GAZZETTA PIEMONTESE

Un'alleanza franco-tedesca

II.

La Francia potrebbe rientrare in possesso dell'Alsazia o della Lorena con una guerra felice, s'intende. Ma la Francia darebbe prova d'imprudenza se essa imprendesse una guerra senza alleati, poichè essa avrebbe da combattere la Germania appoggiata dall'Austria e dall'Italia. La sola alleanza possibile per la Francia è quella della Russia, poichè queste due Potenze hanno un sentimento comune: l'inimicizia per la Germania. Ma la Russia non è pronta ad una guerra di concerto colla Francia; le sue strade ferrate non hanno che un solo binario, ed essa non ne ha un numero sufficiente per mobilizzare le sue truppe in modo da entrare in campagna efficacemente, nel tempo stesso che le truppe francesi. La Germania non lo ignora; ed è per ciò che essa aumenta continuamente le sue forze nell'Alsazia e nella Lorena, colma di approvigionamenti di ogni sorta le piazze del Reno e della Mosella, e si prepara, nel caso d'una guerra contro i suoi due nemici, a conseguire in Francia dei successi pronti e decisivi prima che la Russia abbia avuto il tempo di cominciare le sue operazioni.

Malgrado ciò, la possibilità d'un'azione comune della Russia e della Francia pone la Germania in una situazione pericolosa, ed è per ripararvi, cioè per tener testa ad un tempo ad un doppio attacco, che essa ha fatto il settennato e ch'essa ha così prodigiosamente aumentato le sue forze militari.

In riassunto, le condizioni favorevoli affinchè la Francia abbia la probabilità di riconquistare le sue perdute provincie, sono: la rottura della triplice alleanza, molto probabile dopo la morte di Bismarck (1), degl'imbarazzi interni in Germania, ed un'alleanza colla Russia quando questa potenza avrà terminato le sue strade ferrate che gli permetteranno di concentrare rapidamente le sue forze alla frontiera.

L'altro mezzo col quale la Francia potrebbe rientrare in possesso dell'Alsazia e della Lorena consiste in una retrocessione volontaria dalla parte della Germania. Questa soluzione è essa possibile? È questo un primo punto da trattare, poichè se fosse provato che è chimerico, qualunque considerazione diverrebbe superflua.

Secondo noi, — dice il barone Stoffel, — una retrocessione volontaria non è impossibile, e ne daremo le ragioni.

Parlando dapprima delle difficoltà ch'essa presenta, non v'è da dissimularlo, esse sono numerose e, a primo aspetto, appariscono insormontabili. Dapprima l'odio dei due popoli, quindi l'influenza delle idee dominanti in Germania, dove si è insegnato alla generazione attuale delle falsità storiche come questa, che l'Alsazia è di origine tedesca; ch'essa è un ramo che la Francia aveva strappato all'albero tedesco; che gli alsaziani sono dei fratelli che la Francia opprimeva. E infine, e sopratutto, la necessità del penoso sacrificio che avrebbe da imporsi la Germania coll'abbandono d'una conquista che le costò il sangue dei suoi figli. È evidente da ciò che se lo smembramento della Francia non avesse cagionato alcun pericolo per la Germania, sarebbe insensato di fare assegnamento, in qualunque momento, sopra una restituzione dell'Alsazia e della Lorena.

Ma si rifletterà che dallo smembramento della Francia l'Europa si è trasformata in un campo nel quale le nazioni, armate fino ai denti, si osservano con sospetto; che il nuovo Impero, imperfettamente costituito, è minacciato di passare prossimamente, sotto il successore di Bismarck, attraverso a crisi serie; che infine (ed è qui il fatto capitale) la Germania si trova racchiusa fra la Francia e la Russia, le sue nemiche irreconciliabili, *ciò che è per essa un grave e permanente pericolo*, che si aumenterà ancora quando la triplice alleanza non esisterà più.

La situazione difficile ed inquietante nella quale si trova posta la Germania, dall'eventualità di una guerra colla Francia e la Russia, dà le più gravi preoccupazioni al Governo di Berlino, sebbene egli faccia tutto il possibile per dissimularlo.

La necessità di essere continuamente in misura di tener testa ad un tempo alla Russia ed alla Francia costituisce un imbarazzo di ogni momento; e non sembra irragionevole, da ciò, di pensare che la Germania potrebbe consentire un giorno ad un sacrificio che, sebbene rincrescevole per il suo amor proprio, la solleverebbe dalle sue inquietudini e la libererebbe dai pericoli da cui è minacciata. Questo risultato sarebbe pienamente raggiunto dalla retrocessione dell'Alsazia o della Lorena.

Noi possiamo affermare — aggiunge lo Stoffel — che, durante i dieci ultimi anni, quest'idea ha guadagnato terreno in Germania, e senza dubbio essa ne guadagnerà ancora a misura che il disagio di cui soffre l'Europa si prolungherà e che gli uomini della generazione attuale verranno a sparire. Perciò, non consideriamo come impossibile che in un prossimo avvenire una grande parte del popolo tedesco, riconoscendo l'errore di cui si sono resi autori gli uomini di Stato del 1871, si mostri disposta a ripararlo. Rammentiamoci che lo stesso Bismarck, pel primo, confessa oggi una parte dell'errore che fu allora commesso.

S'indovinano senza difficoltà i sentimenti che manifesterebbe la Francia all'annunzio di negoziazioni incominciate, dietro l'iniziativa della Germania, per la restituzione dell'Alsazia e della Lorena. La Germania, in corrispettivo della sicurezza restituita alla Francia, esigerebbe un'alleanza offensiva e difensiva a lungo termine. Vi ha egli un solo francese che, anche a questa condizione imposta dal più vecchio nemico del suo paese, rifiuterebbe di accogliere di nuovo nel seno della patria quelle valorose popolazioni dell'Alsazia e della Lorena, che una guerra disgraziata vi ha strappato? E un rifiuto non sarebbe un delitto agli occhi di quelle stesse popolazioni?

Ma è quasi inutile di precisare che un ravvicinamento delle due nazioni non potrebbe negoziarsi che sulla base della restituzione della totalità dei territori tolti alla Francia, e che la retrocessione della Lorena soltanto non darebbe alla Francia una piena soddisfazione. L'alleanza, per essere efficace, dovrebbe innanzi tutto essere sincera; ora, essa non lo sarebbe e non avrebbe alcuna probabilità di durata se la Germania conservasse l'Alsazia.

Invece l'alleanza dei due paesi, se essa rivestisse da entrambe le parti il carattere d'una completa sincerità, segnerebbe forse l'origine di una èra di riconciliazione fra due razze che non hanno cessato, durante più di venticinque secoli, di [illegible] gelose e di combattersi. In ogni caso, non si avrebbe mai veduto un'alleanza più potente e più feconda. Due grandi popoli, forti ciascuno per il proprio genio, per le loro [illegible] e i loro eserciti, stabiliti in un'agglomerazione di ottanta milioni di anime, nella parte centrale dell'Europa. Dalla Vistola all'Oceano guarentirebbero quasi sicuramente la pace generale. Invece di vivere in una continua agitazione e di esaurire le sue finanze in spese d'armamento, l'Europa, dedicandosi alla sua missione civilizzatrice, potrebbe inaugurare un periodo di tranquillità, di progresso e di lavoro produttivo.

Abbiamo esaminato le due sole soluzioni colle quali la Francia potrebbe rientrare in possesso dell'Alsazia e della Lorena: l'una con una guerra fortunata, l'altra per via di retrocessione. Poichè la Francia non consentirà mai a rimanere smembrata ed umiliata, si può considerare la guerra come inevitabile in un avvenire indeterminato. Come si è detto, le condizioni che la Francia può desiderare per tentare una guerra sono dapprima l'alleanza russa, la quale però non è del tutto certa; una seconda condizione non indispensabile, ma desiderabile, sarebbe la rottura della triplice alleanza: questa rottura è probabile ma non certa. Bisognerebbe in terzo luogo che la vittoria si dichiarasse per la Francia e la Russia contro la Germania, ciò che neppure può essere considerato come una certezza.

Quanto all'altra soluzione, essa riposa sulla retrocessione dell'Alsazia e della Lorena. Abbiamo cercato di stabilire la possibilità di questa retrocessione, malgrado tutte le difficoltà ch'essa presenta, ed abbiamo riconosciuto che la Germania potrebbe esservi costretta dall'imminenza dei pericoli che la minacciano. Ci si permetta di dirlo, — prosegue lo Stoffel, — la nostra penna non è guidata che da un solo e ardente desiderio, quello del ritorno alla Francia delle provincie ch'essa ha perdute. Perciò confessiamo francamente la nostra preferenza per questa soluzione pacifica, anche al prezzo di un'alleanza imposta alla Francia dal suo più crudele nemico. Al ricordo di quelle provincie così belle e così affezionate, tolte come una preda dall'implacabile Germania, se essa venisse a proporre alla Francia di restituirle liberamente, noi non ci sentiamo il coraggio di dire che meglio varrebbe rifiutare la sua offerta e tentare, per riprenderle, le sorti della guerra.

Invece l'alleanza che la Germania esigerebbe, garantirebbe certamente la pace generale. Essa avrebbe un altro vantaggio d'una immensa portata nell'avvenire. Non è necessario di aver molto meditato sopra l'Europa per riconoscere che il pericolo che minaccia le nazioni civilizzate è all'oriente, dove ingrandisce sempre, lentamente, ma sicuramente. Si potrebbe affermare che mercè le divisioni che disuniscono attualmente i popoli, la Russia s'impossesserà un giorno o l'altro delle provincie del Danubio. Venuto quel giorno, essa stringerà l'Europa dal Baltico fino all'Arcipelago, protetta sui suoi fianchi da due mari, e non sarà possibile girarla o assalirla alle spalle. Disponendo dei numerosi marinai dell'Arcipelago, essa si estenderà a poco a poco, come una macchia di olio, e raggiungerà bentosto le coste dell'Adriatico. Chi abbia allora uno tsar della razza dei conquistatori, come potranno, i popoli occidentali, *disuniti*, resistere alla formidabile invasione della razza slava? Sarà la guerra della civiltà contro la barbarie, e il momento forse in cui si compirà, per l'Europa, la profezia di Napoleone I a Sant'Elena: « Repubblica o Cosacco. »

Napoleone, considerando l'ammirevole situazione della Russia contro il resto dell'Europa e l'immensità della sua massa d'invasione, dipingeva questa potenza assisa sotto il polo, addossata a ghiacci eterni che, al bisogno, la rendevano inaccessibile. Essa non era attaccabile, diceva egli, se non per tre o quattro mesi, ossia un quarto dell'anno, mentre essa aveva l'intiero anno contro di noi. Essa non offriva agli assalitori che i rigori, le sofferenze, le privazioni d'un suolo deserto, d'una natura morta o intirizzita, mentre i suoi popoli erano invece attratti dalle delizie del nostro mezzogiorno.

A queste circostanze fisiche, diceva Napoleone, si aggiungeva una immensa popolazione valorosa, indurita alle fatiche, devota, passiva, e immense orde delle quali la desolazione e il vagabondaggio sono lo stato naturale. « È impossibile non fremere — diceva « egli — all'idea di una tale massa, che non si potrebbe attaccare nè dai suoi lati, nè dietro; che « trabocca impunemente su di voi, inondando tutto « se essa trionfa, o ritirandosi in mezzo ai ghiacci, « nel seno della desolazione, della morte, diventate « sue riserve, se essa è disfatta; e tutto ciò colla facilità di riapparire bentosto, se le conviene. Non « rappresenta essa la testa dell'Idra, l'Anteo della « favola, che non si potrebbe vincere se non ghermendolo al corpo e soffocandolo fra le braccia; ma « dove trovare l'Ercole? »

E appunto, secondo lo Stoffel, l'alleanza della Francia e della Germania, pagata da questa colla retrocessione dell'Alsazia e della Lorena, scongiurerebbe sicuramente la minacciosa eventualità dell'avvenire, poichè l'Austria, l'Italia, la Turchia ed i paesi secondari solleciterebbero la loro entrata in una alleanza che guarentirebbe, per la sua stessa forza, la loro sicurezza e il loro interesse. Così si troverebbe formata la *Lega degli Stati d'Europa* che, la fronte volta verso l'oriente, si terrebbe sempre pronta a fermare la Russia nelle sue imprese ambiziose e particolarmente ad impedirle d'impadronirsi delle provincie del Danubio. Sarebbe questa la lega della libertà e della civiltà europea.

Tali sono le idee del barone Stoffel, e certamente, se il ragionamento potesse avere il sopravvento sopra i sentimenti, si potrebbe, col tempo, sperare alcun po' nella loro realizzazione, ciò che sarebbe un gran bene non solo per la Germania e la Francia, ma anche per l'Italia, che, senza alcun dubbio, preferirebbe di vivere amica od anzi alleata alla Francia, piuttosto che atteggiarsi a sua avversaria.

(1) Lo Stoffel non prevedeva il ritiro di questi giorni, non meno significante! (N. d. D.)

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 8,10 *pom*. — Alcune Associazioni radicali del secondo Collegio di Roma, convocate per le dimissioni di Menotti Garibaldi, decisero d'appoggiare la candidatura di Andrea Costa. Intanto il Comitato elettorale costituito dall'on. Guido Baccelli, Piacentini e Tommasi-Crudeli sostiene la rielezione dell'on. Garibaldi, il quale indubitatamente accetterebbe.

— Oggi, presso la Direzione della Sanità pubblica al Ministero degli interni, si radunò la Commissione incaricata di compilare il regolamento sull'igiene delle bevande e degli alimenti. La Commissione è composta dei professori Pagliani, Piutti, Musso, Nosotti, Gaggiora.

— Oggi il generale Pallavicini prese possesso della carica di primo aiutante di campo del Re. Ricevette tutti gli ufficiali addetti alla Corte, i quali furono presentati dal generale Abate.

Il generale Pallavicini ricordò con parole di vivo elogio il suo predecessore generale Pasi, augurandosi di continuarne l'esempio e le tradizioni.

— Questa sera Zanardelli è partito per Brescia, ove resterà fino al 20 corrente; il ministro Boselli resterà a Torino fino dopo Pasqua.

— Il *Fanfulla* assicura che Crispi ha accettato una grande parte delle modificazioni apportate dal Senato alla legge sul riordinamento del personale della pubblica sicurezza. Il ministro presenterebbe alla Camera gli emendamenti d'accordo colla Commissione.

— Alla Conferenza di Madrid, oltre che dall'ambasciatore, l'Italia sarà rappresentata dal comm. Puccioni, direttore della prima divisione degli esteri, il quale parte domani.

— Domani alle ore 3, coll'intervento dell'on. Crispi, si riunirà la Commissione senatoria incaricata di studiare la legge sulle Opere pie.

— La *Tribuna* scrive che nei Circoli parlamentari, per quanto diradate, continuano le voci di prossimi mutamenti ministeriali e dice: « Noi persistiamo a non credere all'esattezza di queste previsioni; se ne persuade, oltre il resto, la difficoltà che incontrerebbe una ricomposizione ministeriale anche nel caso, che noi, non crediamo possibile, che Crispi volesse scegliere i nuovi collaboratori fuori del partito liberale. »

— Il tenente Cornuzzi, che già era stato destituito pel noto affare del Silurificio di Venezia, è stato ieri arrestato a Roma, dove si era recato per perorare la sua causa, e tradotto per corrispondenza a Venezia. In questa città la scorsa notte, sempre per lo stesso affare, si arrestarono due impiegati borghesi dell'Arsenale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 10,20 *ant*. — L'on. Magliani si recò lunedì a Napoli, ove sarà raggiunto dall'on. Nicotera. V'è molta aspettativa per il discorso che pronuncierà. Nei Circoli bene informati però non si ritiene ancora come cosa certa che l'on. Magliani pronuncierà realmente il tanto strombazzato discorso.

Le dichiarazioni di Crispi
sopra la crisi del Comune di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 9,45 *ant*. — Ieri nel pomeriggio si sono riuniti in casa dell'on. Sciarra i deputati del Collegio elettorale di Roma I per udire la relazione dei loro colleghi da essi delegati a conferire col presidente del Consiglio on. Crispi circa i provvedimenti necessari per togliere il Comune di Roma dalla grave situazione finanziaria in cui versa.

Secondo il *Messaggero*, che dà un resoconto particolareggiato di questa conferenza, l'on. Crispi avrebbe dichiarato agli onorevoli Baccelli e Menotti Garibaldi, che furono appunto i delegati, come egli fosse convinto che era dovere pel Governo d'intervenire nella questione, poichè si trattava della capitale del Regno, e di portarvi opera efficace. Il Governo però si trovava ad avere dinanzi al Parlamento una grande responsabilità, e quindi importava presentare in beneficio di Roma proposte opportune studiate e sopratutto mature. Dichiarò che si doveva tener conto dei lavori compiuti dal Municipio di Roma che avessero carattere nazionale anche nel senso retrospettivo. Confermò essere suo intendimento di nominare a questo scopo una Commissione, la quale verrà composta e resa di pubblica ragione prima che si raduni di nuovo il Consiglio comunale per discutere la questione finanziaria. Disse per ultimo che era dovere del Comune per intanto di procedere innanzi come meglio gli riuscirà possibile, non dissimulando la necessità di mettere nuove imposte, necessità che pur troppo dovrà fra breve estendersi a tutta la nazione.

Su questa relazione si aprì una discussione assai vivace. Venne stabilito di tenere una nuova riunione domani mattina coll'intervento di tutti i deputati romani e di altri rappresentanti di uffici elettivi romani.

Suicidio di un banchiere milanese.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 2,20 *pom*. — Stamane, alle 7,30, il banchiere Spagliardi, chiuso nello studio, si tirò un colpo di rivoltella alla testa. La morte fu istantanea. Dopo la morte il fratello del suicida andava ripetendo che il fratello non era capace di dirigere la Banca e che perciò si era suicidato. La Banca è ricchissima e ripatatissima.

Un incendio di Pratolungo.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 5,45 *pom*. — L'incendio della frazione di Pratolungo distrusse cinquantaquattro casolari. Fortunatamente non si ha alcuna vittima umana.

Il Municipio nostro diede ricovero a 300 abitanti di Pratolungo rimasti senza tetto.

Il Ministero degli interni ha mandato 2000 lire di soccorsi.

Dimostrazioni entusiastiche a Bismarck.

FRIEDRICHSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Stasera alla fiaccolata assistettero 1200 impiegati ferroviari. Bismarck parlò, rilevando che le ferrovie sono oggidì apportatrici di civiltà. Gli fu fatta una ovazione indescrivibile.

AUGUSTA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il Municipio nominò il principe Bismarck cittadino onorario augsburghese.

FRIEDRICHSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Per tutto ieri le notabilità visitarono il principe Bismarck e le musiche suonarono. Il principe si mostrò parecchie volte nel parco conversando con varie persone, mentre il pubblico esprimeva in modo commovente la sua profonda devozione. Giunsero vagoni pieni di fiori e di magnifici doni. Da tutte le parti pervenne un numero enorme di telegrammi di felicitazione, compresi molti spediti da sovrani. Tutto questo testimonianze di generale simpatia commossero vivamente il principe.

Una frase di Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 3,35 *pom*. — I giornali notano l'entusiasmo della popolazione per Bismarck. Il *Berliner Tageblatt* dice che queste dimostrazioni d'affetto non si debbono interpretare come un tacito rimprovero all'imperatore, ma soltanto come segno di riconoscenza per un uomo che ha fatto del bene alla Germania.

Ieri Bismarck a Friedrichsruhe disse che l'imperatore fece una curiosa *chassez-croisez*; cioè fece del suo miglior generale un cancelliere e del cancelliere un generale.

Lo tsar ammalato.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 1,50 *pom*. — Il *Daily Telegraph* annunzia che lo tsar è caduto improvvisamente ammalato.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 9,20 *pom*. — Lo tsar è caduto improvvisamente ammalato; egli soffre dolori nella deglutizione. Si parla di avvelenamento.

— Si conferma che l'ufficiale di marina a cui toccò la sorte di uccidere lo tsar si suicidò.

Emin-pascià parte per il lago Vittoria.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Emin-pascià, entrato al servizio della Germania, partirà il 20 corrente con una carovana per il lago Vittoria.

— Il capo Benaheri ha concluso la pace coi tedeschi.

— Un proclama del maggiore Wissmann interdice alle carovane di penetrare nel territorio della sfera tedesca a nord di Tanga senza un'autorizzazione speciale.

Una dichiarazione del generale Caprivi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 8,20 *ant*. — Si afferma che il generale Caprivi, cancelliere dell'impero germanico, abbia dichiarato, nell'ultimo pranzo diplomatico, che la crisi della Cancelleria era già allo stato acuto nel mese di febbraio.

Il generale Caprivi fu già richiesto nel mese di febbraio dall'imperatore se voleva accettare la Cancelleria dell'impero. A questa proposta il generale avrebbe risposto testualmente: « Se Vostra Maestà mi mandasse domani alla guerra nel punto più pericoloso della battaglia, io obbedirei senza riflettere e saprei morire per l'imperatore sul campo. Ma a quanto pensa presentemente Vostra Maestà, io non mi sento disposto; ma se così deve proprio essere, io considererei il posto di cancelliere come un campo di battaglia dove cercherò di fare una fine gloriosa. »

Grande incendio nella foresta di Fontainebleau.
Gravi disastri evitati.

La situazione del boulangismo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 10,20 *ant*. — Telegrafano da Fontainebleau che gravi incendii scoppiarono simultaneamente in tre punti della foresta di Fontainebleau. Il fuoco, alimentato da un vento violento, avrebbe causato enormi disastri senza la prontezza dei soccorsi organizzati. Una magnifica piantagione di pini fu distrutta per una estensione di un ettare. L'incendio è dovuto all'abituale imprudenza dei viaggiatori.

— I membri del Comitato repubblicano nazionale si sono imbarcati questa mattina alle ore 8 e mezzo alla volta di Granville diretti a Jersey.

A proposito di questa partenza, secondo scrivono i giornali francesi, regna una grande agitazione nei diversi Comitati boulangisti di Parigi. Pare che l'organizzazione attuale dei Comitati sia lungi dall'essere perfetta e soddisfacente.

In ciascun Dipartimento vi sono almeno due Comitati che non si possono vicendevolmente intendere, avendo tendenze diverse.

In quasi tutti i quartieri vi sono due o tre candidati per le prossime elezioni municipali. Due correnti poi dividono i direttori del partito. Alcuni affermano che il generale Boulanger stesso dovrebbe designare i candidati in forma imperatoria, altri invece che il generale pretendesse solamente l'adesione al suo programma e lasciasse poi libero il campo alla battaglia. D'altra parte il generale Boulanger è anche indeciso sulla risoluzione da prendersi, di modo che il partito boulangista si disgrega sempre più.

Navi italiane in partenza.

CAGLIARI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Stamane le R. navi *Italia*, *Piemonte* e *Colonna* sono partite per il golfo Palmas (Sardegna).

Un convegno tra Guglielmo e Francesco Giuseppe.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 5,50 *pom*. — Si dice che Guglielmo avrà un'intervista con Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, a Gastein verso la fine di maggio.

La chiusura della Camera in Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La sessione della Camera fu chiusa nel pomeriggio. Nell'ultima seduta del Folketing l'Opposizione presentò una risoluzione protestante energicamente contro una risoluzione approvata dal Landsthing

Cose di Candia

Le elezioni politiche — Nuovi assassinii — Il genetliaco di Sua Maestà Umberto I — La « Caracciolo » alla Suda.

Canea, 14 marzo.

(A. D.) — I muri della città sono ricoperti da grandi manifesti stampati in turco ed in greco annunzianti che le elezioni politiche incomincieranno il 16-28 aprile p. v. e contenenti le istruzioni redatte da Chakir-pascià circa il sistema da seguirsi per eleggere gli elettori dei deputati all'Assemblea generale candiotta, basato sulle disposizioni del famoso « firmano, » origine di tante recriminazioni e di serii guai.

L'art. 3 del menzionato « firmano » dice: « L'elezione dei rappresentanti del paese all'Assemblea si « farà per provincia e da gruppi di cinque elettori « eletti in ogni Comune.... ». Perciò i deputati non saranno più eletti direttamente dalla massa degli abitanti dell'isola aventi i requisiti voluti come si usava pel passato, ma bensì da elettori per così dire intermedii, eletti alla loro volta, in numero di cinque per ogni Comune, da tutti gli abitanti del Comune stesso, sudditi ottomani, che hanno raggiunta l'età di 21 anno, salvo chi sia stato condannato al carcere per più d'un anno per delitti di diritto comune, o chi attende in carcere d'essere giudicato, gl'interdetti, i funzionari civili e quanti appartengono alla gendarmeria, nonchè il clero cristiano ed i sacerdoti maomettani.

Hanno diritto ad essere eletti come elettori mediani tutti gli abitanti dell'isola che hanno compiuti 25 anni d'età, sudditi ottomani di specchiata condotta, che posseggono beni stabili, eccettuandone sempre i condannati come sopra, quei che sono sottoposti alla sorveglianza della Polizia od al controllo di un curatore, gl'impiegati civili, i componenti la *benemerita* del paese ed i religiosi, tanto cristiani che maomettani.

In generale il regolamento per le elezioni, ben particolareggiato, corrisponde pienamente allo scopo prefissosi da Chakir-pascià nel dettarlo, poichè garantisce la più assoluta libertà agli elettori, e gli eletti potranno essere i veri rappresentanti della popolazione dell'isola. È da notarsi che sono espressamente esclusi sia come elettori e sia come eletti i sudditi esteri, e ciò è ben giusto, chè in addietro i greci prendevano illegalmente parte attiva alle elezioni e molti erano persino eletti deputati. I sacerdoti delle due religioni sono parimenti esclusi, e ciò perchè non possano influire sulle elezioni; ma tal misura non potrà impedire i loro brogli, chè, allontanati dal campo elettorale, vi si dedicheranno con maggior alacrità.

Le istruzioni non sono se non se provvisorie, e la nuova Assemblea sarà chiamata in seguito a modificarle, se lo crederà opportuno.

Le elezioni sono indette, il regolamento ne è pubblicato, ma l'importante si è di vedere se potranno aver luogo, o se, almeno, non saranno turbate, chè, sebbene qui continui la calma, dal di fuori giungono notizie poco rassicuranti. In Grecia i Comitati insurrezionali lavorano per preparare una spedizione destinata a dar l'allarmi all'isola; si distribuiscono armi e munizioni agli emigrati candiotti ed ai volontari greci che ne vogliono seguire le sorti, e lo si fa palesemente, senza che il Governo di re Giorgio se ne dia per inteso. È probabile che si tenti d'impedire le elezioni o di turbarne il regolare andamento. Se le elezioni si compieranno senza che avvengano disordini e l'assemblea potrà essere convocata, soltanto in allora avrò la persuasione che l'isola godrà un periodo di calma — relativa — abbastanza duraturo, e trasporterò altrove le mie tende. Pel momento, però, tutto è incertezza e buio pesto.

* * *

Liapi, il famigerato brigante di Sfakia, che la stampa greca porta alle stelle e paragona ai più invitti eroi, ha testè assassinato proditoriamente due *saptiè* (gendarmi) ad Amari, nel distretto di Retimo. (*Questo Liapi, come ci informa un nostro telegramma da Canea in data 27, fu poi ucciso dalla forza pubblica.* — *N. d. D.*)

* * *

Questa mattina, come già vi telegrafai, gli italiani qui residenti si recarono in massa al Consolato nostro per far atto di devozione e di rispettoso affetto a re Umberto ed a tutta la Famiglia Reale. L'ottimo console, cav. Zanotti Bianco, ci accolse con quella squisita cortesia che lo distingue e che è una delle sue pregevoli doti, e si compiacque d'incaricarsi di trasmettere al Ministero degli esteri, in un coi suoi, i nostri caldi augurii e l'espressione della nostra fedeltà per l'amato sovrano, che ben giustamente egli disse essere *il padre del popolo*.

Dopo andarono dal console il maresciallo Chakir-pascià, il Corpo consolare e le Autorità civili e militari, a presentargli le loro felicitazioni per l'Augusto Genetliaco, e quasi tutti lo fecero non solo per dovere, ma altresì per la simpatia che inspira il nostro Re, il cui Governo tanto lealmente s'adopra, nell'interesse generale, pel mantenimento della pace.

* * *

Nel frattempo la R. nave-scuola *Caracciolo* dava fondo all'ancora nella ormai celebre baia di Suda.

Siccome la *Caracciolo* compie un viaggio per l'istruzione della vela, il suo distinto comandante commendatore Reynaudi ha la consegna rigorosa, alla quale strettamente si attiene, di non valersi del vapore che nei casi di estremo bisogno. Imperversando uragani furiosissimi e soffiando quasi sempre venti da greco-levante, la *Caracciolo* ebbe una traversata così difficile, penosa e lunga, mentre l'elica restava inoperosa, che da Taranto, di dove salpò lasciando l'Italia, impiegò sedici giorni per venire sin qui, con una poggiata di due giorni ad Argostoli (Cefalonia).

Appena giunta la *Caracciolo*, ve ne telegrafai l'arrivo, sapendo di far cosa gradita non solo a chi la segue ansiosamente con l'immaginazione avendovi dei cari a bordo, ma altresì a tutti quelli che s'interessano delle cose della nostra marina da guerra, chè conoscendo in che stato si trova la detta nave, per certo avranno letto con piacere la notizia rassicurante.

La *Caracciolo*, sin da quando andò a Palma, dimostrò di necessitare importanti riparazioni, che non furono punto eseguite. Reca quindi meraviglia che il Ministero l'abbia destinata a questo viaggio a vela ed in una stagione così avversa.

Fatti i saluti d'uso alla fortezza ed al comandante di piazza della Suda, che furono regolarmente contraccambiati, la *Caracciolo* si adornò della gran gala in onore del genetliaco reale, e il furono nuove salve, cui fecero eco le navi turche ancorate alla Suda, che alla loro volta dovettero pavesarsi.

Il Consolato nostro, quelli esteri, gli edifici governativi e le paranze dei pescatori italiani qui ormeggiate sono imbandierati.

La *Caracciolo*, rifornitasi di carbone, se non riceverà ordini in contrario, partirà sabato (22) alla volta di Beirut. A bordo tutti bene.

Curiosi particolari del ciclone in America.

Continuano a giungere notizie le quali dimostrano come il terribile *tornado* di giovedì scorso fece terribili devastazioni sul suo passaggio. A Clai (Kentucky) 50 persone rimasero uccise. Altrettante sono le persone uccise o ferite nella contee d'Union e Webster. Dodici persone morirono e 30 rimasero ferite a Kuttawa. La città di Golconda (Illinois) rimase quasi distrutta dal furioso vento; molti fra i suoi abitanti perdettero la vita.

I due giorni che seguirono quello del disastro furono ben tristi a Louisville. Non s'incontravano per le vie che sepolture; i carri funebri non erano bastanti a trasportare i morti; alcuni feretri portavano cinque salme al tempo stesso.

Le stranezze che si narrano del ciclone sono pressochè incredibili. Il vento agiva come un fuoco d'artiglieria. Si vide, ad esempio, in una solida muraglia un buco per cui il vento entrò, squarciando il tetto; caddero poscia i piani e finalmente le pareti istesse della casa coprendo il tutto.

Un edificio non riportò alcun danno all'infuori di questo: la parete frontale del secondo piano cadde senza ferire quelli che si trovavano in quelle stanze, nè sconvolgere i mobili

Ecco un esempio della subitaneità dell'uragano. Una donna bussò alla porta d'una casa perchè venissero ad aprirle. Quando uno fra coloro i quali si trovavano nella casa ebbe traversato il cortile e fu giunto alla porta vide la donna che era stata gettata lungi di là; in suo luogo trovavasi una vettura tranviaria capovolta.

Un uomo, sentendosi mancare il pavimento sotto ai piedi, s'attaccò ad una sporgenza della muraglia verticale, la quale rimase diritta.

Una vittima schiacciata dai rottami d'una casa caduta fu trovata in atto di tentare di suicidarsi con una rivoltella che le sue mani incrispate non riuscirono ad esplodere.

Il processo Zerboglio.

Il notaio Zerboglio, già condannato in contumacia dalla nostra Corte d'assise, sarà ora giudicato in contraddittorio dal nostro Tribunale, invece che dalla Corte d'assise, essendo la sua causa, per le disposizioni transitorie del nuovo Codice, diventata di competenza del Tribunale.

Essa è fissata per l'udienza del 14 corrente aprile e durerà per più d'una udienza.

Una riunione per il lavoro.

I Comitati riuniti per il soccorso agli operai hanno diramato il seguente avviso ai senatori, deputati, assessori e consiglieri comunali di Torino:

« *Onorevole Signore*. — La gravissima crisi nel capitale e nell'industria, che da qualche tempo travaglia la città nostra, ha avuto un'eco dolorosa nella sospensione del lavoro in parecchi stabilimenti industriali.

« Questi Comitati riuniti, sorti per voto di Associazioni e cittadini affine di sopperire ai bisogni di migliaia di famiglie operaie, hanno per divisa « Lavoro e Soccorso ».

« Torino, sempre benefica e generosa, ha bensì risposto all'appello dei Comitati con rara filantropia a favore di una classe che rappresenta tanta parte della sua ricchezza, ma necessitando per un benessere stabile della classe operaia fonti sicure di lavoro, questi Comitati invitano la S. V. Ill^ma, per l'ufficio che copre e l'interesse che ha per Torino, di intervenire all'adunanza che si terrà il giorno 4 p. v., alle ore 9 pom., in locali della Borsa di Commercio per studiare e deliberare i mezzi necessari onde provvedere alla grave crisi del lavoro, che, non scongiurata efficacemente, potrebbe avere seriissime conseguenze.

Torino, 3 aprile.

« Per i *Comitati riuniti*: Avv. E. Allesti — Angelo Martinolo, presidente — D. Racca e O. Ottolenghi, vice-presidenti — G. B. Cagno e Pietro Canova, segretari. »

BORSA UFFICIALE.
3 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio 94 30.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 72 1/2 101 82 1/2	— — — —
»	101 72 1/2 101 82 1/2	— — — —
Svizzera	101 37 1/2 101 47 1/2	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 41 — 25 46 —
Id. lungo	— — — —	25 40 — 25 45 —
Germania + 4	— — — — breve	124 3/8 124 5/8
	lungo	124 5/8 124 [illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 aprile. — L'orizzonte finanziario si è rischiarato verso Parigi per il nostro titolo di Stato, e difatti abbiamo avuto un benefico raggio di sole che ha ravvivato la nostra Rendita di circa un punto. Questa ripresa dell'Italiano a Parigi ha portato un miglioramento generale anche presso di noi, tantochè vedemmo la nostra Rendita riafferrare prontamente la posizione delle 94 50, che da parecchio tempo aveva perduto, nè più si sentiva forza di riacquistare.

Per naturale conseguenza di cose un tale miglioramento dovrebbe pure estendersi ai valori privati, poichè gli è per solito la Rendita che guida le forti e serie riprese, ma pur troppo sulla maggior parte dei nostri valori incombe inesorabile la poca fiducia del pubblico, per cui se assistiamo a qualche effimera ripresa la dobbiamo attribuire piuttosto a ben dirette manovre di Borsa che a miglioramenti reali nelle condizioni dei titoli. Perciò, mentre vediamo la Rendita riprendere la via del rialzo, continuiamo a veder dibattersi nella morta gora della sfiducia e della nullità d'affari i nostri valori, che attenderanno ancora per qualche tempo una sorte migliore ed il rinascere della pubblica fiducia.

Ore 12. — Stamane tutto debole in generale, meno la Rendita, che mantiene abbastanza bene la posizione, quantunque un po' meno quotata del Borsino di ieri. Segnaliamo in special modo il ribasso delle *Mobiliari*, delle *Torino*, delle *Banco Sconto* e *Tiberina*, delle *Fondiarie* e delle *Sovvenzioni Milano*.

È stata annunciata come compiuta la fusione fra Credito Torinese e Banca Subalpina e si è aggiunto che da questa fusione sarebbe sorto un nuovo e più potente Istituto. Possiamo assicurare che questa fusione non è più compiuta oggi di quello che lo fosse ieri od un mese fa. Continuano le trattative, ma finora non si è giunto a nulla di concreto.

Rendita cont. 94 30 94 35.
Rendita fine corr. 94 35 94 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzi	Valore	Prezzi
Mobil.	531 — 530 —	Ferr. Mer. v.	684 — 685 —
Torino	470 — 467 —	F. Medit. v.	551 — 551 [illegible]
Subalpine	86 50 87 50	Fondiarie	27 50 28 [illegible]
B. Sconto	38 50 39 50	Cartiere	418 — — —
Tiberine	46 50 48 49 45	Lane	387 — 389 —
Cred. Tor.	214 — — —		

Cassa sovvenzioni Milano 116 50 — 117 50

Stamane in Borsa correva la voce che il comm. Bassi, direttore generale del *Credito Mobiliare*, avesse date le dimissioni. Esse sarebbero state accettate.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 *aprile (sera)*.
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 58 —
» » — per maggio » 58 [illegible]
» » — a 4 mesi da maggio » 58 [illegible]
» » — pei 4 mesi ultimi » 59 90
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 2 *aprile (sera)*.
Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 2 *aprile (sera)*.
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 33 [illegible]
» *raffinato* disponibile » 100 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 34 —
» » a 4 mesi da ottobre » 37 —
Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 2 *aprile (sera)*.
Frumento — Importazioni Quintali [illegible]
» — Vendite » 8,900
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 2 aprile.
Cambio su Londra D. 4 84 [illegible]
» su Parigi » 5 20
Petrolio Standard White C. 7 30
» » » a Filadelfia » 7 20
Cotone Middling » 11 7/16
» » a New-Orleans » 11 ...
Entrate cotoni nella giornata balle N. 6,000
Frumento rosso D. 0 [illegible]
Granoturco » 0 [illegible]
Farine extra-state » 2 45 a 2 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool » 2
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair C. 20 1/4
» — » good » 20 [illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12 » 4 13/16

SPETTACOLI — Giovedì, 3 aprile.
VITTORIO, ore 8 1/2 — *La Gioconda*, opera-ballo.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. di ballo della città di Napoli) — *Orfeo all'Inferno*, ballo — *La gita dei Napolitani a Venezia*, vaudeville.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *Boccaccio*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Trinacria*) — *I mal entri dramma*.
BALBO, ore 8 1/2 — (Impresa Voghera) — *Rigoletto*, opera.

Un archeologo piemontese in Africa

II.

Gabes, 19 marzo.

Sono partito il 5 corrente da Tunisi sul vapore *Arabia*, della Navigazione Italiana, stupendo vapore dotato d'un'ufficialità assai scelta e gentile, che mi fece subito vedere la camera da letto del Principe nostro ereditario ed il suo gabinetto da *fumare*. Peccato che il Principe abbia dovuto subito sbarcare dopo il secondo giorno — causa la morte dell'augusto suo zio — perchè diversamente avrebbe compiuto sull'*Arabia* un viaggio de' più comodi.

Quando lasciai Tunisi, in compagnia del fedele mio domestico condottomi da Torino, certo Delpiano, il mare era d'una calma perfetta, e verso le sette ore del mattino del giorno 6 giungemmo a Sussa, piccola città di stile arabo attorniata da mura. Dovendo il bastimento fermarsi solo poche ore, non potei sbarcare. Il commercio di Sussa consiste specialmente nell'olio da depurarsi e nei polpi secchi. Il primo va a Malta per gli inglesi, che lo depurano; i polpi sono pei greci, di cui sono ghiottissimi.

Ripartimmo poscia per Sfax, altra città araba; questa davvero sucida e povera. Sbarcatovi, rimasi sino alla sera. Le antiche rovine trovansi a notevole distanza, opperciò non potei vedere che poche cose. Il signor agente della Compagnia di Navigazione ci fece gli onori di casa con quella gentilezza che distingue i nostri fratelli siculi; saputo ch'io desideravo vedere cose antiche, mandò una persona ad accompagnarmi nella visita ai dintorni.

Cammin facendo incontrammo un italiano, certo Francesco Scordino, ricco proprietario di Sfax e di Gabes, entusiasta di raccolte numismatiche; il quale, condottomi a casa sua, mi fece vedere la sua stupenda collezione di monete d'oro e d'argento. Le migliori ch'io riscontrai sono bisantine e puniche; queste ultime tutte d'oro. Cercai acquistarne qualcuna, ma invano, a meno di quelle che lo Scordino conserva in duplicato; invano, perchè egli le conserva pei soliti cambi.

Egli possiede pure una superba raccolta di cammei, alcuni veramente splendidi pella loro finezza. Dei più belli ne fece fare — come d'uso del paese — dei braccialetti, anelli ed orecchini pella sua signora.

Mi disse che pure aveva posseduto delle preziose *iscrizioni*, che aveva però regalato ai francesi; esse quasi tutte di epoca romana. Gli arabi, quando trovano oggetti antichi preziosi, vengono in città e li vendono per poco o nulla.

Ritornato alla sera a bordo, alla mezzanotte precisa lasciammo Sfax per recarci a Gabes, da dove vi mando questa seconda lettera mia, e dove giunsi verso l'alba del giorno nove.

Sbarcati, notai con una certa sorpresa che il porto è costituito da un baraccamento, proprio come un campo di manovre militari.

È Gabes una città nascente, che forse col tempo sarà punto di qualche importanza, essendo essa città di frontiera.

Avendomi dato gentilmente il sig. Scordino una commendatizia pel suo agente di qui, ed avendo egli anzi spinta la cortesia al punto di telegrafargli del mio arrivo, io appena giunto ebbi quindi subito una guida delle più pratiche e gentili, e non solo guida, ma pure vi ottenni le due uniche camere ammobigliate che esistono.

Gabes non ha *hôtels*, nè taverne; ha qualche *caffè-restaurant*, dove si mangia molto mediocremente!

Le case sono situate su tre file a circa un quarto d'ora di distanza dal porto; sono per lo più d'un piano solo, ch'è quanto dire il pianterreno; pochissime hanno il piano superiore; credo solo quattro in tutta Gabes: quelle del governatore tunisino e del colonnello rappresentante la residenza di Tunisi, quella degli ufficiali superiori francesi e quella del console francese cav. Enrico Sicard. Dappertutto si notano botteguccie dove si vendono cose mangereccie, qualche caffè e qualche negozio di merceria. Vicino a Gabes sonvi due villaggi arabi, costruiti colle pietre dell'antica città di Tabias; i due villaggi a cui si giunge in venti minuti; e che distano dalla marina con una spianata di tufo, dopo la quale sono sepolte le rovine dell'antica città in un luogo dove la spianata si muta in leggeri monticelli. Ed io quivi tentai di eseguire scavi; ma invano, causa la vicinanza alla residenza francese. Un comandante francese — con autorizzazione del Governo suo — eseguì degli scavi lavorando parecchi mesi coi suoi soldati. Sopra uno degli accennati rialzi di suolo rinvenne un bagno che egli pose allo scoperto, come fece pure di parecchie cisterne. Ho notato in quella località molte terrecotte fenicie e qualche pezzo di vaso romano.

E ieri, in una gita che feci colà, accompagnato dal mio domestico, ho potuto scavare un piccolo mezzo busto in marmo ed una statuetta assai interessante pel suo vestire. Peccato che non mi fu possibile rinvenire la testa e le gambe! Credo questo frammento statuario opera fenicia, perchè molte io ne trovai in Cipro di tal genere. Anche sopra un vaso trovai una testina di cavallo abbastanza bella.

Nel villaggio ho notate poche iscrizioni puniche in pietra; quando questa gente le trova le deturpa per far dispetto ai cristiani!

Lo stesso giorno del mio arrivo mi presentai al governatore generale Allegro, tunisino: governatore della provincia dell'Arat. Avevo una lettera di raccomandazione datami dal compitissimo comm. Macchiavelli, nostro console a Tunisi, quindi fui ricevuto assai bene. Ma dovetti apprendere che il povero governatore è da un anno cieco affatto, sebbene sia stato a Parigi in cura presso i più eccelsi oculisti.

Egli subito m'invitò a pranzo pella sera, nella cui occasione ebbi campo di conoscere il detto gentiluomo, figlio di un antico ufficiale superiore di Algeri al servizio della Francia. Prima di venir qui a Gabes, il comm. Allegro era console tunisino a Bona. In occasione dell'occupazione francese venne nominato colonnello dell'armata tunisina, ed oggi è generale di divisione.

La sua divisione militare non gli dà noia, perchè i francesi hanno sciolto l'esercito del bey, e così non vi sono più soldati nè da pagare nè da comandare!

Dopo due giorni di riposo mi posi in viaggio — in unione al mio domestico ed al signor Adolphe Gradit — per un villaggio chiamato Achma, composto di un centinaio di case arabe.

Partimmo sul fare del giorno, e marciando pel deserto arrivammo alle 11 alla casa del kaliffo Cherfelin, per il quale il governatore m'aveva gentilmente munito di una commendatizia. Prima di arrivare alle prime case di Achma notai un forte in ruina costruito dagli spagnuoli; un forte costruito con pietre di rovine di antica città romana, che il tempo ed il vento gettano a terra. Vicino al castello havvi un bagno arabo, dotato d'acqua bollente naturale: bagno costruito coi ruderi d'un antico bagno romano.

Quando noi vi giungemmo, le donne del villaggio stavano prendendovi il bagno, cosicchè, senza volerlo, fummo causa di disturbo.

Un'ora dopo lo potei minutamente però visitare. Il calore ivi emanato era davvero soffocante, e l'aria esalata proprio poco gradevole! Il villaggio riceve da qui l'acqua da bere, quindi essa gli giunge raffreddata.

Visitando attorno il fosso del castello notai una larga pietra posta nella terra da cui era per due terzi coperta: pietra che ne sosteneva un'altra. Esaminatala attentamente osservai che essa recava due lettere *E* e più in basso un *G*. Siccome le dette lettere si trovano nelle iscrizioni puniche che in altre antiche, feci dal mio domestico togliere tutta la terra che l'attorniava e notai quindi che recava pure lettere arabe, uso di oltre a 800 anni. Venuto il figlio del kaliffo, me ne diede lettura. Era un versetto del Corano sulla carità verso il prossimo. Se fosse stato quel marmo un marmo prettamente punico sarebbe stato per me una vera fortuna quel rintracciamento.

Alla sera poi, fui trattato con un lauto banchetto; ma essendo le otto ore, ed io avendo refiziato alle quattro, dopo una marcia di cinque ore, non potei fare completamente i meritati onori. Seppi dal kaliffo che in quei dintorni avevano esistito antichità preziose, principalmente iscrizioni; ma un francese, mesi sono, passato da quei luoghi, se ne impadronì e le portò seco a Tunisi. Sono due giorni che cerco nelle vicinanze qualcosa un po' notevole, ma invano!

Il figlio del console francese mi propose per domani, sabato, 15 corrente, una partita di caccia verso la Tripolitania. Accettai col maggiore piacere, tanto più che per andare dove andremo si dovrà passare vicino a molte rovine fenicie e romane. Staremo via da Gabes tre o quattro giorni, e dormiremo in campagna, attendati come militari. La caccia a cui ci rechiamo è alle gazzelle ed ai cinghiali.

È chiuso perchè il vapore postale per la Francia e l'Italia è in porto; ed io ne approfitto per mandarvi questa mia, che vi giungerà da Marsiglia, dove si fermerà il vapore. Ad un'altra mia prossima altre notizie, io spero, un po' più archeologicamente fortunose di quelle d'oggi.

ALESSANDRO DE RIVAROLO.

CRONACA AGRARIA

Il Congresso contro la peronospora.

L'elenco dei premiati.

Si è chiuso testè a Roma il Congresso contro la peronospora, al quale era annessa una piccola Esposizione di prodotti ed attrezzi per combattere questa malattia devastatrice dei nostri vigneti.

Ecco l'elenco dei premiati a questa Esposizione, fra cui figurano non pochi piemontesi:

Classe I — Miscele e prodotti atti a prevenire e curare la peronospora della vite.

Medaglia d'argento: Miniere solfuree Albani di Pesaro.

Classe II — Pompe.

Medaglie d'argento: Barale Pietro e Balbis Giuseppe, di Torino; Politi Emidio, di Magliano Sabina; Allemandi Osvaldo, di Alessandria; Panicacci Leone e figlio, di Fonsano (Pisa); Vermorel Victor, di Villefranche sur Saône.

Medaglie di bronzo: Bonavelli Felice, di Modena; Barbero Enrico, di Torino; Japy frères e comp., di Beaucourt; Cecchetti Giuseppe e Francesco fratelli, di Cascina (Pisa); Pellegrini e Peroni, di Milano; Calzi Cesare, di Nizza Monferrato; Broccoli Giuseppe, di [illegible] (Ravenna); Hive ing. Antonio, di Bologna; Giunteni Deus-Dedit, di Peccioli (Pisa).

Menzione onorevole: Besnard F., di Parigi; Francesco Vittorio, di Cittadella (Padova); Valette e C., di Lione; Broschi ing. Enrico, di Stradella (Pavia); Agenzia enologica italiana, di Milano, per irroratrice Garolla.

Classe III — Apparecchi per la cura con polvere.

Medaglia d'argento: Fratelli Ottavi, di Casalmonferrato per solforatrice « Don Bebo »; Agenzia enologica italiana di Milano, per soffietto Caresta.

Medaglia di bronzo: Vallotton e C., di Lione, per solforatrice semplice; Barbero Enrico, di Torino, per solforatrice Gal.

Menzione onorevole: Barbero Enrico, di Torino, per solforatrice Gassera e per solforatrice Foiadelli; Agenzia enologica italiana, di Milano, per solforatrice Foiadelli.

Classe IV — Pubblicazioni sulla peronospora.

Diploma d'onore: Prof. Pierre Vialla, di Montpellier, per pubblicazioni sulla peronospora e sulle pubblicazioni della vite.

Medaglia d'argento: Professore Domizio Cavazza, di Alba.

Medaglia di bronzo: Prof. Carlo Hugues, di Parenzo; Comizio Agrario di Sondrio.

Menzione onorevole: Prof. Augusto Jemina, di Torino; Kehrig Henry, di Bordeaux; Ottavi, fratelli, di Casalmonferrato; Vandoni ing. Giulio, di Casteggio (Pavia).

Museo Nazionale di Bacologia e Sericoltura.

L'esito felice nel campo pratico ottenuto gli anni precedenti ha indotto la benemerita Direzione del Museo Nazionale di Bacologia e Sericoltura ad aprire anche in quest'anno un concorso a premi fra i bachicultori allo scopo di diffondere l'uso esclusivo del seme cellulare selezionato. Dei premiati a questi concorsi il Museo pubblica annualmente le relazioni, alle quali potranno attingere i bachicultori del nostro paese. Nello stesso tempo la Direzione del Museo avverte che essa distribuirà ai concorrenti seme sceltissimo e garantito dall'esame microscopico. Oramai è accertato dalla pratica che chi vuole avere maggiori probabilità di ottenere un buon raccolto di bozzoli deve accertarsi della sanità del seme oltre alla diligente cura ed all'intelligente applicazione delle regole per l'allevamento.

L'uso di semi infetti produce danni grandissimi, specialmente per quanto riguarda alla pebrina. Uno dei quesiti più importanti della bachicoltura è appunto quello di studiare il modo di impedire praticamente la diffusione del seme infetto; per troppo i bachicultori in generale trascurano l'esame del seme, adescati anche dai prezzi apparentemente vantaggiosi fatti da speculatori poco scrupolosi. Il Museo Nazionale di Bacologia pertanto, allo scopo di salvaguardare gl'interessi degli allevatori e produttori di seme di bachi, ha provveduto per un accurato esame di selezione microscopica del seme che gli sarà inviato. Per norma di quelli che vogliono approfittare di questo mezzo di controllo del seme-bachi si ricorda che il seme potrà essere inviato in involucri (telaini, sacchettini di garza, scatole ed anche per mezzo di lettera) in modo da potersene constatare la provenienza e l'integrità.

Per ogni campione di seme-bachi verrà rilasciato un certificato comprovante il risultato dell'esame mediante il pagamento d'una minima tassa.

Il solfato di rame per le viti in Piemonte.

Reputiamo di far cosa che riuscirà gradita agli agricoltori dell'intera regione pubblicando le notizie raccolte dal Ministero intorno alle Ditte principali che fabbricano e commerciano in solfato di rame in Piemonte. Producono questo sale ora tanto usato in agricoltura per combattere la peronospora della vite:

1. L'officina elettro-metallurgica di Pont-Saint-Martin con sede in Torino.

Quest'officina ha rinunciato affatto alla fabbricazione del rame elettrolitico per dedicarsi solamente alla fabbricazione del solfato di rame. Impiega metallina ottenuta sia col minerale delle miniere di Libiola, sia con quello di Montecatini. Nel mese di gennaio u. s. ha fabbricato 60 tonnellate di solfato di rame puro, e nel febbraio 80 tonnellate circa, che forse rappresenta il massimo della produzione mensile. Ha la sua produzione impegnata da contratti di acquisto.

2. Officina della Società Dinamite Nobel in Avigliana.

Produce il solfato di rame col rame di cementazione ottenuto dalle acque di lisciviazione delle piriti che hanno servito alla fabbricazione dell'acido solforico. Dette piriti ramifere, dall'1 1/2 al 2 per cento di rame, provengono dalle miniere di Chialamberto presso Torino. La produzione per ora è limitata assai e si riduce a 2 o 3 tonnellate al mese.

3. Officina di prodotti chimici dell'ing. Sclopis all'Aurora presso Torino.

Produce il solfato di rame dalle acque di lisciviazione delle piriti ramifere torrefatte, recentemente trovate fra le piriti comuni delle miniere di Brosso presso Ivrea. L'impianto è recentissimo e la produzione non è ancora corrente ed in quantità normale.

Le Ditte principali che esercitano il commercio del solfato di rame sono l'ing. Sclopis predetto e la Società Dinamite in Avigliana, rappresentata in Torino pel ramo commerciale dal signor Elter.

Le condizioni del commercio sono le usuali, al prezzo oscillante dei bollettini commerciali.

Un italiano in Bolivia.

Il prof. Emilio Di Tommasi, distinto medico napolitano, partirà fra giorni per la Bolivia ad impiantarvi un gabinetto antirabico, sistema Pasteur.

Egli, prima di partire, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, il quale si è compiaciuto che un nostro connazionale si faccia iniziatore in così lontane regioni di un sistema preventivo della rabbia, di così grande importanza.

DALLA BULGARIA

Le speranze dei bulgari deluse — Il ritiro di Bismarck — Le prossime elezioni e il proclama di Zankoff.

Sofia, 27 marzo.

(*S. c.*) — Eccoci nuovamente nell'identica situazione in cui eravamo prima che si scoprisse la congiura del maggiore Panitza. Scoperta la congiura, il nostro Governo volle immantinente trarne il vantaggio col dimostrare all'Europa che la situazione bulgara — e non a torto — si era maledettamente complicata e che questa situazione poteva soltanto rischiararsi, dando fine a tutte le agitazioni e mene russe, col riconoscere il principe Ferdinando quale legittimo nostro sovrano. Furono grandi le pressioni esercitate a questo riguardo sullo Stambulow da parte dei soci e dalle stesse circostanze nostre, che evidentemente dimostrano come unica causa del malumore esistente in Bulgaria il fatto che la diplomazia europea non vuole riconoscerle l'indipendenza. I passi fatti in proposito presso la Turchia fallirono perchè a Costantinopoli i pareri dell'ambasciatore russo Nelikoff sono sempre più forti di quelli degli altri ambasciatori, e tutto per quella benedetta indennità di guerra che la Russia aspetta dalla Turchia.

Stando così le cose, dopo il rifiuto da parte del sultano di prendere l'iniziativa pel riconoscimento del Coburgo, la situazione nostra resta sempre minacciosa, e non è difficile ch'essa trovi uno sfogo — così dicono i giornali del Governo quali *La Bulgaria*, la *Svoboda* e il *Plovdiv* — con un moto rivoluzionario in favore del riconoscimento del principe Ferdinando. C'è dell'elettricità per l'aria. La Stampa nostra chiede giornalmente la soluzione di questa lunga crisi politica; non stupite perciò se domani il telegrafo vi annunzia lo scoppio della bomba. « Ciò che non vuole fare la diplomazia europea lo faranno da soli i bulgari, e senza quello che ha da nascere. » Così mi parlava giorni fa un nostro uomo politico che ben sa ciò che pensano lo Stambulow e Coburgo. Oggi, per non perdere tempo, si allestisce, segretamente però, quanto occorrerà per il gran giorno, e le precauzioni non sono sempre troppe, non ultima fra queste il viaggio a Filippopoli del principe con sua madre, che, dicesi, resterà colà per lungo tempo.

***

L'affare Panitza e compagni pare vada assopendosi; pochi ne parlano ed il processo è sempre nello stadio dell'istruttoria. Non si sa quando esso processo si dibatterà probabilmente ai primi d'aprile prossimo. È falsa la voce di altri arresti; così pure non è vera la scoperta di nuovi documenti compromettenti per la Russia. La *Svoboda* narrava, giorni fa, che si scoperse una carta cifrata in cui si faceva menzione di Persiani, ministro russo a Belgrado.

***

Le provocazioni serbe non hanno più ritegno. La stampa di Belgrado si scaglia quotidianamente contro di noi, e l'abisso tra la Bulgaria e la Serbia si fa sempre più profondo..... e così i desiderii della Russia sono pienamente appagati. Ma fin quando queste provocazioni dureranno?.....

Il ritiro di Bismarck venne inteso qui direi quasi con piacere. Lo schiaffo dato anni fa ai bulgari dal cancelliere di ferro, questi non lo scordano, e la parola « Vale più un corazziere di Pomerania che tutti i bulgari » oggi alcuni nostri giornali la rilevano e la rinfacciano a Bismarck, il cui ritiro forse potrà giovare alla nostra situazione in un non lontano avvenire.

***

Le elezioni generali per la grande *Sobranje*, che dovevano aver luogo in aprile, vennero procrastinate all'agosto, sapendo il Governo di non poter avere una sicura maggioranza presentandosi oggi al paese, malcontento e agitato.

I partiti opposti intanto non perdono tempo, e il lavorio tenace e sordo in favore della Russia continua indefesso. Gli zankovisti predicano a perdifiato e spargono pel paese proclami sovversivi, che a loro manda Dragan Zankoff da Pietroburgo. Eccovi un solo brano dell'ultimo proclama di Zankoff, che ora viene a migliaia segretamente distribuito per le campagne bulgare, ad onta della rigorosa sorveglianza del Governo:

« Quello che più direttamente deve interessarci oggi giorno — dice Zankoff ai suoi consenzienti politici — si è l'ingerenza attiva e la partecipazione dei nostri consenzienti politici nelle future elezioni generali per la grande *Sobranje*.

« Noi sempre abbiamo in mente, primo: di associarci alla nostra protettrice la Russia, non riconoscendo legale l'attuale *Sobranje*, nè i suoi deliberati, e meno che meno la nomina del principe; secondo: di opporci con ogni mezzo all'ingerenza nelle cose bulgare di estranei e ai raggiri delle altre Potenze, le quali vorrebbero che l'infelice Bulgaria fuorviasse dal suo tradizionale e storico cammino. »

Le elezioni, quando si faranno, non mancheranno di suscitare disordini; è anche per ciò che il Governo le rimandò a sei mesi.

A proposito della visita del Principe di Napoli a Smirne.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Smirne, 24 marzo.

Se la corrispondenza da Smirne datata 8 marzo e pubblicata nel N. 74 di cotesto pregiato giornale non contenesse che errati apprezzamenti, non sarei io certo che mi darei la pena di confutarli; lascio che ognuno giudichi alla stregua delle sue vedute e bruci i suoi incensi a quegli idoli che più larghi favori concedono ai devoti.

Ma si tratta invece di errori di fatto, che possono indurre ad un meno che esatto concetto delle cose, e in conseguenza menomare il prestigio delle istituzioni e nuocere alla fama delle persone.

Nella fausta occasione della visita del Principe di Napoli la Società operaia fu, fra le altre istituzioni qui esistenti, la più favorita. Infatti essa poteva fino dal giorno dell'arrivo del Principe fargli pervenire un indirizzo d'affetto e di devozione, indirizzo che il sottoscritto rimetteva, per la consegna, al console nell'atto che si recava a bordo del *Savoia* ad ossequiare il Principe, a cui tornò assai gradita la riverente dimostrazione.

Avendo poi il Principe dichiarato che avrebbe volentieri ricevuto alcuni rappresentanti della colonia, il sottoscritto, *quale presidente della Società Operaia*, fu tra gl'invitati; anzi a lui fu dai colleghi affidato l'onorevole incarico di salutare il Principe a nome degli italiani di Smirne, il che egli fece, accentuando, per quanto era possibile, il carattere di cui era rivestito. Che pretendeva di più il corrispondente del vostro giornale per *curare la dignità* delle istituzioni? Stima egli forse compromessa tale dignità dalla compagnia dei signori che ebbero l'onore d'essere insieme col sottoscritto ricevuti dal Principe? Giudicatene dalle loro qualità: cav. G. Ayra, direttore centrale delle scuole; cav. U. Reggio, presidente della Società di Beneficenza; cav. Vuccinà, decano dei giudici assessori; cav. Giustiniani, del Comitato per le onoranze funebri al compianto Duca d'Aosta. E si ha il coraggio di parlare di refrattari alla leva, di pecorelle smarrite!.....

Insinuando poi che il Principe fu accolto nelle scuole dalle solite poesie e complimenti, il corrispondente di Smirne fa torto all'importanza delle scuole e all'interesse veramente singolare dimostrato dal Principe. Egli non si limitò a contemplare allievi ed allieve schierati per acclamarlo; ma li volle vedere nelle rispettive classi, volle assistere ad interrogazioni, ad esercizi, volle essere minutamente informato di tutto; visitò i locali, e negli Asili perfino i refettori e le cucine!.....

E tanta degnazione, il cui ricordo ancora commuove quanti hanno affetto per le nostre scuole, nulla ha potuto sull'animo del vostro corrispondente?..... E si ch'egli si atteggia a campione di patriottismo, a difensore della dignità delle patrie istituzioni!.....

Anacleto dott. Carosa,
Presidente della Società Operaia italiana di Smirne.

La vita che si vive

Ed anche la terribile giornata del pesce è passata. Lettori e lettrici, mi auguro che siate rimasti immuni dai tiri birboni degli amici e delle amiche; quanto a noi, giornalisti, la cosa è assai più difficile; i pesci oramai sono moltiplicati come quelli della parabola e non potremmo davvero giurare di non averne pescato alcuno. Vuol dire che se è così, possiamo fare gli uomini di spirito..... parlando di quelli degli altri.

A Roma ne sono guizzati dei bellini.

Vi fu anzitutto il pesce politico: la *Tribuna*, nel suo numero del 1° aprile, recava la notizia che il principe di Bismarck sarebbe stato processato.

Benchè la notizia fosse abbastanza strana, pure molti giornali di provincia abboccarono all'amo e riprodussero il dispaccio.

Il *Capitan Fracassa*, nello stesso giorno, dava questa commovente notizia:

« Una grave notizia si è diffusa per la città. Pericola la cupola di San Pietro.

« Ci siamo recati sul posto, e purtroppo la notizia è esatta.

« Nel collo della cupola, dove vi è la scaletta che conduce alla palla, si sono manifestate delle gravi lesioni, che mettono in pericolo l'insigne opera di Michelangelo.

« Monsignor Di Bisogno, economo della reverenda fabbrica, mandò subito a chiamare l'architetto Vespignani, l'ing. Busiri, l'architetto Carincini e insieme ad essi salì fino sulla cupola.

« I tre architetti riconobbero la gravità della cosa, ed oggi, col concorso dei nostri vigili e dei Sampietrini incomincierà il lavoro di puntellamento.

« È vero che la basilica di San Pietro appartiene al Vaticano; ma, essendo un monumento nazionale, il Municipio dovrebbe occuparsi del caso. »

Assicurano che parecchi accorsero in piazza di San Pietro per accertarsi se il pericolo segnalato era veramente grave.

Il *Fanfulla* racconta quest'altra:

« Martedì mattina, alle 11, una quantità di persone, molte delle quali conosciutissime e investite di cariche autorevolissime, cercavano in via *Flaminia* il numero 52-*E*, che non riuscivano a trovare.

Eppure avevano tanto di invito per assistere all'esperimento del *tram elettrico*.

« Gl'inviti erano stati mandati a deputati, a consiglieri comunali e provinciali, e ognuno ne aveva ricevuto uno intestato e uno in bianco, così ogni *intestato* vi ha portato l'amico.

« Cerca cerca, finalmente si trovò al numero 52-*A* delle persone seriamente occupate a.... lavare del merluzzo! »

A Verona il *pesce* più importante, al quale abboccarono ben cinquanta persone, fu quello ideato da alcuni buontemponi mandando delle circolari a nome della Questura coll'invito al destinatario di recarsi all'ufficio per regolare le schede d'anagrafe ritenute errate.

Durante il giorno fu un continuo salire e scendere dalle scale della Questura.

Altri furono invitati con lettere apocrife di recarsi alla Cassa di risparmio per regolare certi conti, e questo pesce fu tutto a parecchi abitanti in campagna.

A Milano non pochi curiosi accorsero ad una predica di Padre Agostino, che non ebbe luogo.

Un *pesce* atroce fu poi quello dato a mangiare a un pacifico cittadino di Bologna, il quale si trovava a ora tarda in una lieta comitiva, dove si giuocava un modestissimo *faraoncino*.

L'amico, che in quel momento teneva banco e si deliziava alla vista di parecchi biglietti che affluivano appunto come tanti pesciolini all'acqua dolce del suo piattino, vide a un tratto aprirsi l'uscio della stanza.

Si presenta un uomo dall'aspetto più che sinistro..... di estrema sinistra addirittura, il quale si avvia alla sua direzione, si sbottona l'abito, e mostrando una fascia tricolore autentica, esclama:

— In nome della legge, fermi tutti!

L'amico, che è un'ottima pasta d'uomo, rimane annichilito, e nel colmo dell'imbarazzo si raccomanda al funzionario che voglia risparmiare l'onta di una denunzia ad un onesto padre di famiglia.....

La comitiva frena a stento le risa; l'uomo della legge, intenerito, estrae di sotto il vestito un grosso involto che porge alla vittima designata.

Era un elegantissimo pesce!

Ma i *pesci* più scaltri sono sempre quelli preparati dalle donne. Eccovene un esempio pratico.

La moglie è burlona e il marito è furbo. Siamo al primo d'aprile.

Mentre il marito è fuori di casa per gli affari suoi, vi capita..... il terzo. La moglie dà subito quest'ordine alla serva.

— Va dal padrone e digli che corra immediatamente a casa perchè ho una notizia urgente da comunicargli.

A quest'ambasciata il marito strizza l'occhio, fa un risolino sardonico, e risponde, tutto soddisfatto di sè:

— Dirai a mia moglie che a me non mi ci piglia!

E si guarda bene dal comparire in casa fino alla sera, all'ora del pranzo.

Così, mentre la moglie assapora deliziosamente il suo *pesce*, il marito si stropiccia le mani, tutto contento.

Beato lui! Chi si contenta gode!

***

Lettrice, sapete l'origine del giuoco del *Domino*?

Secondo un'antica tradizione ne sarebbero stati inventori i Benedettini di Montecassino.

Due religiosi, ai quali una lunga clausura era stata imposta, immaginarono di ingannare gli ozi della cella senza rompere la regola del silenzio, mostrandosi l'un l'altro delle pietre levigate marcate di punti neri.

Secondo un ordine convenuto, il vincitore avvertiva l'altro della vincita pronunziando a mezza voce il primo versetto del vespro.

I due religiosi arrivarono a perfezionare la serie delle pietre e a combinare i colpi di tal modo, che, terminata la loro clausura, il giuoco si diffuse nel convento come ricreazione permessa.

Ben presto fu conosciuto di città in città e divenne popolare in tutta Italia; si ridusse il versetto dei vespri a una sola parola: « *Domino*. »

E questa diede il nome al giuoco.

***

La Patti viaggia in America da vera regina e non soltanto sulla scena. Udite con quale sfarzo viaggia ora la grande cantante che sta compiendo una delle sue *tournées* col nostro Tamagno.

Fu visitato il vagone della *diva* (che costa 100,000 franchi), il veicolo più di lusso costrutto dalla Compagnia Pullmann. C'è nel salone principale del treno-Patti un pianoforte Steinway che è costato 8000 franchi.

Presso al salone c'è una sala da pranzo montata in gran lusso, che mette allo studio e alla cucina. Dall'altro lato sono due camere da letto, un gabinetto da toeletta ed un bagno colla vasca in argento massiccio. La chiave del gabinetto è stata confezionata con oro da 18 carati.

***

Nel *Pietro Micca* di Biella trovo in modestissimo posto il seguente importante *Avviso alle Potenze*.

« L'autore, inventore, F. Domenico, primo genio musicale del mondo, decorato dei più potenti onori, già approvato e proposto da voce di popolo, ha composto il più potente, progressivo e meraviglioso esempio di compositura musicale con istrumento impotente, così attestato regolarmente con pubbliche circolari ministeriali, premiando l'inventore al diritto, spiegherà tutto, ed allora s'imparerà a manovrare le meravigliose facoltà istrumentali ancora ignote. Non si mancherà di compiacenza al popolo nelle possibilità senza danno, soddisfatto di esaminata esecuzione.

« *Perito competente musicale*

« *sig.* L. FRANCESCO. »

Le Potenze sono dunque informate!

***

Questa è vita che si vive ad oltranza.

Nei saloni dell'alta società romana non si fa che parlare della separazione della contessa De..... e Mo...., e della marchesa Se..... dai rispettivi mariti. Il marchese Se..... ricchissimo, aveva presentato fino dall'anno scorso una domanda di separazione dalla propria moglie per questioni di adulterio; poi la domanda, in seguito ad intervento della famiglia, fu ritirata. Recentemente però accadde che la marchesa colse il marito in flagrante adulterio con una nota orizzontale certa Teresina di Torino, e in questi giorni essa sporse a sua volta domanda di separazione. Questa fu accordata.

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE PRIMA.

— Chi?

— Libermann; viene per affari.

— Non hai ancora firmato il contratto?

— Prima di firmare ho voluto da lui un leggero favore.

— E spero l'avrai ottenuto. Gli fai guadagnare abbastanza denaro perchè ti compiaccia in tutto.

— Oh sì sì; Libermann fa tutto ciò che voglio. Porto meco nel mio giro un segretario, e a spese di lui.

— Ah! ti dai il lusso di un segretario?

— Una necessità, mia cara. Non c'è nulla di più seccante per me che rispondere personalmente a tutte le lettere, a tutti i telegrammi; e poi ciò mi fa perdere un tempo immenso.

Cesare diceva queste cose a Raimonda con aria così convinta che questa sorrise.

— Almeno, — ella disse, — non incaricherai il segretario della nostra corrispondenza.

— A te, carina, scriverò io stesso.

— E hai qualcuno in vista a cui affidare quell'impiego?

— Un mio amico giornalista s'è incaricato di trovarmi un giovane, pel momento, disoccupato. Se mi piacerà lo nomino mio segretario particolare.

— Prendi bene le tue informazioni prima di prenderlo.

Un'ora dopo Raimonda, Cesare e Libermann prendevano posto attorno ad una tavola, elegantemente preparata, in una sala da pranzo comoda e bene addobbata.

La palazzina abitata dall'artista era, del resto, tutta ammobigliata col miglior gusto. Su sè e attorno a sè egli non era borghese. Vivendo molto tra pittori e scultori, aveva preso il sentimento del lusso elegante, il gusto della decorazione artistica. In casa sua non si vedeva quell'ammasso di cose dette antiche, nessuna pretesa alla collezione speciale e ingombrante di oggetti destinati a una vendita futura. Ma, poco a poco, acquisto a acquisto, egli aveva genialmente adornata la sua abitazione.

Mobili artistici, abilmente frammisti a mobili moderni, tappezzerie antiche incorniciati stoffe alla moda, oggetti d'arte sparsi in qua e in là per le camere, fiori, piante verdi disposte con cura da Raimonda, tende eleganti, *stores* dipinte, tutto ciò dava alla palazzina dell'artista una vera impronta di eleganza e di buon gusto.

Prima di colazione Cesare aveva firmato il contratto con Libermann, includendovi la clausola del segretario particolare.

A tavola l'impresario parlò della rappresentazione della sera innanzi; delle note elogianti dei giornali del mattino e del rilievo che quel nuovo trionfo dell'artista avrebbe dato al loro giro. Era evidentemente un *a-tout* per gli incassi futuri del loro viaggio che doveva incominciare fra sei settimane.

Cesare aveva la scelta degli artisti d'ambo i sessi che recitavano con lui nelle sue escursioni all'estero. Egli aveva ben cura di circondarsi di elementi mediocri per poter brillare, lui, senza confronti, in tutto il suo splendore di astro.

Conosceva dunque tutti gli attori coi quali doveva prossimamente recitare. Durante la colazione Libermann gli annunziò che due o tre di quegli attori dovevano essere sostituiti con altri.

— Prima di firmare la scrittura, — disse vivamente Cesare, — mandatemeli qui; voglio vederli; vi è nella composizione della Compagnia una questione d'accordo alla quale ci tengo molto.

— Quello è già inteso, — rispose l'impresario, — non concluderò con nessuno prima d'intendermi con voi.

Frattanto la colazione continuava con una successione di piatti scelti e ben serviti.

Raimonda si guardava dall'interrompere, con una parola, la conversazione di Cesare con Libermann; ella s'accontentava di sorvegliare l'ordine del servizio.

Dopo un momento di silenzio l'artista riprese:

— Poichè, da ieri, mi si riconosce maggior merito di ciò che non mi s'accordasse fin qui, fra noi sono assolutamente lo stesso, mi viene un'idea, una idea che desidero vedere approvata, perchè darà pompa e rilievo alla nostra escursione drammatica.

— Sentiamo l'idea, — disse vagamente l'impresario, il quale fiutava qualche nuova esigenza dal suo artista.

— Ve la dico: vorrei che in ogni città dove debbo recitare, dei compatrioti, dei francesi stabiliti in quella città e di cui potremmo procurarci prima il nome e l'indirizzo, fossero avvisati del nostro arrivo e venissero a ricevermi alla stazione per dimostrarmi il piacere di salutare in me un rappresentante dell'arte drammatica della loro patria.

Libermann guardò attentamente il suo interlocutore per vedere se diceva sul serio; quasi pareva serissimo.

— Quel cerimoniale farebbe forse grande effetto, — disse l'impresario, — ma, in pratica, mi pare un po' difficile da organizzare.

— Niente di più semplice — replicò Cesare. — Siccome voi mi precedete sempre di qualche ora nelle città dove dobbiamo fermarci, vi sarà facile andare a visitare qualcuno dei nostri compatrioti, di cui, lo ripeto, conoscerete prima i nomi e l'indirizzo. Li consiglierete ad usarmi quella cortesia, e li deciderete facilmente col dono di qualche biglietto che permetterà loro di venire a sentirmi ed applaudirmi, la sera, in teatro.

— Basta, ci tenete proprio molto a che quella piccola cerimonia venga eseguita in tutte le città che visiteremo?

— Per me m'importa poco quella piccola cerimonia; ma essa dà del carattere al giro artistico di cui siete direttore; è dunque del vostro interesse che si tratta.

— Ebbene, siate soddisfatto. Studierò l'organizzazione del cerimoniale.

In quel momento Mario Sanchez e Baltazarre Rosamel fecero irruzione nella sala da pranzo.

— Ah! i ritardatari! — esclamò Cesare. — Chi vi ha impedito di giungere prima? Avreste portato in questura un trovatello?

— Oh! no, — rispose Rosamel, — quando m'avviene di fare una trovata di quel genere, la passo subito ad un commissionario. Quella circostanza mi rende anzi generoso; pago la commissione uno scudo, dicendomi che quella generosità porterà fortuna al bambino.

Prima di sedere a tavola, Mario Sanchez aveva scambiato una cordiale stretta di mano con Raimonda.

— E adesso, — continuò Rosamel, — non esigete una parola di più prima che non abbia mangiato di tutte le succulenti vivande che hanno già figurato su questa tavola.

Nella sala da pranzo si fece silenzio per dare ai nuovi arrivati il tempo di raggiungere il punto in cui si trovavano gli altri commensali.

In pochi minuti l'attore delle Fantaisies-Gauloises che era ciò che chiamasi una bella forchetta, compensò il tempo perduto.

— Di che cosa parlavate — domandò Rosamel — quando siamo venuti?

— Della rappresentazione di ieri — disse Libermann.

— Sii fiero, Cesare; hai vinto come il tuo omonimo! Ho letto qualche giornale del mattino: elogi su tutta la linea; la stampa ha di rado un simile miele per gli artisti della tua tempra.

— Ben inteso, — fece Cesare con una punta d'ironia, — mi sono svelato ieri grande artista; prima non facevo che balbettare la mia arte!

— Ma il tuo successo ha una conseguenza che mi secca...

— Quale?

— Aristide Montbrun va a fare il massimo degli introiti per quaranta o cinquanta rappresentazioni. Figurarsi la *réclame*! Tutti i giornali conterranno la nota seguente: « In causa dell'immenso successo dell'*Avventuriere* il teatro delle Novità Francesi ha aperto un quarto ufficio di abbonamento, più un quinto per l'abbonamento nella mattina. »

— Aristide Montbrun — disse Mario — non è solo; ha degli azionisti.

— Ma egli è il più forte azionista del teatro; dunque gli tocca la maggior parte dei benefizi.

— Strano come il denaro di questi tempi va facilmente a riempir le tasche degli uomini scaltri.

— Aristide Montbrun è un uomo intelligente, i fatti lo provano — s'azzardò a dire Libermann, il quale aveva il rispetto della riuscita e del denaro.

Quell'elogio al direttore delle Novità Francesi parve spiacere a Rosamel.

— Un bell'affare di vincere le partite quando non si guarda a servirsi di qualsiasi mezzo.

E l'attore, eccitato dal soggetto, si mise a raccontare parecchie storie poco edificanti in cui Aristide ci aveva la brutta parte; storie, del resto, ben conosciute in certi caffè frequentati dagli artisti.

La colazione stava per finire e la conversazione prese un altro corso.

(*Continua*)

Il Tribunale condannò il marito a pagare 7000 lire all'anno alla marchesa.

Un altro scandalo, che è oggetto di tutte le chiacchiere. Una principessa romana aveva domandato di presentare ai ricevimenti della baronessa H.... una propria parente, un'austriaca, ma la baronessa respinse la domanda.

Il marito della principessa, che è anche deputato al Parlamento italiano, saputo il passo che aveva fatto la propria moglie per la presentazione della parente e conosciuto il rifiuto, si recò dal barone H.... col quale ebbe un diverbio, che finì con una sfida.

Il duello però non ebbe luogo, perchè il barone acconsentì a fare le proprie scuse al principe deputato.

* * *

Un vecchio avaro sale in una carrozza, si fa ruzzolare attorno per un'ora e mezza, entra in casa di un amico, e dice al cocchiere di aspettarlo dinanzi all'uscio.

Quando esce s'accorge che il vetturino è profondamente addormentato.

— Poveraccio! — esclama tra sè; — mi pare una crudeltà il destarlo....

E delicatamente se ne ritorna a casa in tranvia.

Io per tutti.

L'incendio di Pratolungo.

Vinadio, 2 aprile.

Eccovi maggiori particolari dell'incendio di Pratolungo, di cui vi ho telegrafato stamane.

Pratolungo, frazione del Comune di Vinadio, sorge sul pendio dei monti che sulla sinistra della Stura fiancheggiano la strada nazionale facente capo ad Argentera. Come tutte le altre frazioni della valle, è un aggregato di casolari coperti a paglia.

Il fuoco, sviluppatosi, non si sa ancora in qual modo, nel pomeriggio di ieri, favorito dal vento, non tardò a prendere vaste proporzioni, per modo che in breve tempo ben cinquantaquattro casolari furono distrutti.

Da Vinadio accorsero tosto soldati e carabinieri, che gareggiarono di coraggio nel domare l'incendio.

Da Cuneo si portarono sul luogo, ieri sera, il procuratore del Re, l'ispettore di P. S., il capitano dei carabinieri, e stamane vi si recò pure il prefetto.

Nessuna vittima fortunatamente hassi a deplorare.

Il Municipio provvide tosto al ricovero di trecento di quei disgraziati rimasti senza tetto.

Il Ministero mandò una somma di lire tre mila.

La fallita Calleri e Mossotto.

Nella sala della prima sezione del Tribunale civile di Torino aveva luogo ieri l'adunanza dei creditori della fallita Calleri e Mossotto.

Teneva la presidenza il giudice avv. cav. Boria. Il numero dei creditori era tanto rispettabile da gremire tutta la sala del Tribunale. Si impiegarono oltre a due ore nella verifica dei titoli e delle delegazioni degli intervenuti.

Il curatore provvisorio, ragioniere Bianchi, dava comunicazione quindi delle principali cifre del bilancio presentato dai Calleri e Mossotto.

Figurano in esso portate all'*attivo*, fra gli immobili fruttiferi, la *Galleria Nazionale* per L. 3,500,000, ed altri stabili per la cifra complessiva di L. 788,000.

Vengono poi gli immobili infruttiferi per L. 186,000.

Le attività varie sono portate in bilancio in L. 74,845.

Per cui l'attivo, secondo tale bilancio, ascenderebbe a L. 4,518,845.

Contro questa somma sta un passivo di L. 3,544,405 per debiti ipotecari e privilegiati, e L. 595,374 di passività chirografarie.

Fra i creditori ipotecari figura al 1° grado l'Istituto delle Figlie dei Militari per L. 480,000 di capitale e 12,000 d'interessi — Martini comm. Alessandro, in 2° grado per L. 200,000 — Al 6° grado la Banca Nazionale e la Banca Industria e Commercio per L. 1,000,000. — Poi di nuovo la Banca Industria e Commercio per L. 670,000, per L. 200,000 e per L. 150,000. — La Banca Nazionale e il Banco di credito F. Scala e C. d'Asti per L. 560,000, ecc., ecc.

Fra i principali creditori chirografari sono la Banca Industria e Commercio per effetti del complessivo importo di L. 62,410, Cagliari Angelo per L. 56,410, Ratti comm. Giuseppe e Ditta Malvano Giulio e C. per L. 45,000, la Ditta Sölei Hebert per L. 39,145, la Ditta Romiger e C. per L. 32,000, Novi Giuseppe di Genova per L. 31,000, Gianotti Pietro per L. 30,000.

In complesso i creditori chirografari sono circa 100.

La posizione del bilancio dei Calleri e Mossotto sarebbe quindi questa:

Attivo	L. 4,518,845
Passivo	» 4,139,789
Attivo a bilancio	L. 378,068

Però non è certo che l'attivo sia tutto realizzabile.

La relazione del curatore dà a questo proposito alcuni interessantissimi ragguagli.

La Galleria Nazionale, ad esempio, venne valutata L. 3,500,000, mentre, secondo la relazione, dai locali attualmente affittati si percepisce un fitto di L. 80,000 e per quelli da affittare si potrebbero percepire lire 100,000.

La relazione accenna poi ad un contratto in data 5 ottobre 1889, rogato Riva, col quale la Ditta Calleri e Mossotto cedeva a certo Furnan Giuseppe i fitti di tre annate a garanzia di un credito di quest'ultimo di L. 180,000. Il curatore mette in dubbio la validità di questa cessione e dice che intanto si sono diffidati gli inquilini a non più pagare a mani del cessionario.

La relazione soggiunge che i mobili dei falliti, che nel bilancio sono portati per L. 10,000 in complesso, valutati invece alla stregua delle polizze di assicurazione ascenderebbero a L. 45,000 quelli del Calleri e L. 60,000 quelli del Mossotto.

Quanto alle cause del fallimento, il ragioniere Bianchi dice di non essere ancora in grado di fare degli apprezzamenti definitivi, stante la ristrettezza del tempo e le difficoltà inerenti alle minuziose indagini che occorreva di fare.

Dice però di poter affermare fin d'ora che il disastro finanziario della Ditta Calleri e Mossotto debba essenzialmente attribuirsi a ciò che la Ditta si volle accingere inconsideratamente ad imprese colossali senza averne i mezzi adeguati, per cui si trovò costretta a ricorrere al credito a condizioni tutt'altro che vantaggiose.

Fra gli affari conchiusi a condizioni svantaggiosissime cita una cessione per L. 150,000 con patto di riscatto di terreni che costarono alla Ditta un milione e 100,000 lire.

Soggiunge di aver rilevato come nel giro di poco più di due anni il Calleri ebbe a fare dei prelievi per L. 100,000 ed il Mossotto per L. 140,000.

Dice poi il curatore che la Ditta non ebbe a tenere i libri prescritti dalla legge totalmente regolari, come non ebbe a tenere un regolare sistema di contabilità.

Afferma infine che la condizione dei creditori chirografari sarebbe davvero poco lusinghiera se si mantenesse la validità di parecchi atti stipulati recentemente, e specialmente di alcune iscrizioni ipotecarie, con cui si sarebbe creata una posizione di favore a vantaggio di alcuni creditori in pregiudizio della massa.

Dopo la lettura di questa relazione si procedeva alla nomina della delegazione di sorveglianza, che riusciva composta dai maggiori creditori chirografari signori Solei Heber, Cagliari Angelo, Romiger e Comp., Ferrero notaio Paolo e ing. Porta.

Venne inoltre nominato curatore definitivo della fallita il ragioniere Bianchi.

NOTIZIE ITALIANE

SPEZIA. — (Nostre lettere, 30 marzo) — (*V. T.*) **Una festa per le gare di tiro.** — Elegante e riuscitissima fu la veglia danzante di ieri sera al nostro teatro Civico data allo scopo di costituire premi per le gare nazionali di tiro al bersaglio. Un Comitato di signore, sotto il patronato della duchessa Isabella, promosse questa festicciuola. Il grazioso teatro Civico, per la prima volta illuminato a luce elettrica, fornita dalla Marina, ed addobbato con vero gusto artistico di bandiere e banderuole multicolori, offriva un gradito colpo d'occhio.

Alle 10, al suono dell'Inno Reale, apriva la festa la duchessa Isabella, e subito incominciarono le danze. Assistevano S. A. R. il principe Tommaso, gli ammiragli Bacchia, Turi e le autorità civili.

Notavansi numerose le belle signore e signorine in eleganti *toilettes*; tra le prime ricordo le signore Bacchia, Turi, contessa Ricaldone, baronessa di Saint-Pierre, signora De-Nobili, signora Mongiardini, signora Coen, contessa Tozzoni; fra le seconde, le signorine sorelle Turi, signorine De-Nobili, Benerini, Pietraqua, Cappellini, Verde e molte altre di cui mi sfugge il nome.

Al tocco vi fu un'ora di riposo e poscia si ripigliarono le danze, che durarono sino alle 4.

Numerosi ufficiali di marina e dell'esercito presero parte alla veglia, che lasciò sicuro un lieto ricordo a tutti coloro che vi presero parte.

PADOVA. — (Nostre lettere, 1° aprile). — (R.) — **Un'adunanza della Società Veneta.** — Ieri è stata l'adunanza degli azionisti della Società Veneta. Presiedeva il comm. Breda, il quale dichiarò che gli utili del 1889 salirono a L. 671,629 87. Nessuna meraviglia se i presenti, digiuni di dividendo da due o tre anni, si sentirono venire l'acquolina in bocca ascoltando le parole del presidente, nella speranza di poter finalmente toccar quattrini. Ma furono presto disillusi, poichè veniva chiesto loro, subito dopo, che dessero facoltà al Consiglio d'amministrazione di ripartire gli utili se e quando crederà, portandoli intanto a conto nuovo, e ciò perchè la Società, che pure trovasi in condizioni patrimoniali eccellenti, causa le condizioni generali del credito ed altre, fu colpita da una grave crisi di cassa. Adesso per pagare il dividendo bisognerebbe fare un debito, ciò che non va. Alcuni azionisti non volevano saperne di aspettare ancora e si discusse a lungo in proposito. Ma, da ultimo, le proposte del Consiglio furono approvate alla quasi unanimità. Ieri fu chiamato a far parte del Consiglio d'amministrazione anche il senatore Alessandro Rossi.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 31 marzo) — (CALCABRINA) — **Il generale San Marzano.** — L'illustre generale che da varii anni con alto senno e col plauso universale comandava questa Divisione militare è stato nominato comandante il Corpo d'armata di Roma al posto del generale Pallavicini, che, come è noto, venne innalzato alla carica di primo aiutante di S. M. La cittadinanza tutta, mentre si rallegra coll'esimio uomo per la meritata promozione, è dolentissima nel vederlo così allontanato da questa città, dove visse tanti anni grandemente amato e stimato da ogni ordine di persone.

— **Musica sacra.** — Venerdì e sabato scorsi nell'arciconfraternita del Crocifisso per la solennità della Passione venivano eseguiti a grandi masse vocali ed orchestrali un *Miserere* ed uno *Stabat Mater* appositamente scritti dal nostro egregio maestro cav. F. Abbà-Cornaglia, secondo le recenti prescrizioni della Sacra Congregazione dei Riti, prendendo cioè per tema alle sue nuove composizioni gli stessi *Inni Liturgici*. Il risultato di tale innovazione fu splendido sia per la giusta interpretazione del testo, sia per la ingegnosa condotta sempre collo stesso ricordo di tema, sia per lo stile puramente ieratico, severo, elaborato. Vi si eseguirono pure due *Tantum ergo* di forma nuova, cioè d'un tempo solo maestoso e non, come d'uso, a *Cavatina e Cabaletta*, ed altre due composizioni orchestrali, sempre dello stesso Abbà, di sommo effetto, specialmente la più breve, già stampata dal vostro Concini sotto il titolo di *Salve*.

BIELLA. — (Nostre lett., 1° aprile) — (Lux) — **La nuova Società Cooperativa** di consumo fra impiegati e professionisti ha ora intrapreso regolarmente le sue vendite al prezzo del mercato, con riserva degli utili anche ai non soci che facciano acquisti. Il magazzino è in posizione centrale, in via Arcivescovado; è ben fornito, e per far conoscere la nuova istituzione fu pubblicato e distribuito gratuitamente un numero unico di giornale.

— **La tranvia Biella-Vercelli.** — Finalmente è cominciato oggi il servizio regolare con tre corse della nuova tranvia Biella-Vercelli. L'orario è abbastanza comodo, ma la durata del percorso di tre ore è trovata soverchiamente lunga.

ARTI E SCIENZE

I Commissariati per le Antichità e Belle Arti

III. — (*Vedi N. 50 e 78*).

Coordinare e decentrare: ecco precisamente i due grandi principii cui si deve inspirare il concetto della riforma dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti.

Si pensa, e con ragione, che un'autorità regionale cui possano far capo tutti gli istituti artistici ed archeologici che attualmente fanno capo direttamente al Ministero, debba giovare agli istituti stessi, associandone l'azione, rendendone facili, continui e pronti i reciproci rapporti; ma a che serve se di questi istituti non sono fissate in una maniera logica e definitiva le funzioni cui devono adempiere? a che serve se ognuno si regge e si regola con norme e criteri proprii che non si possono toccare senza sconvolgere radicalmente l'atto costitutivo della loro esistenza?

È ben vero che in questo ordine di cose le riforme parziali sono le più difficili a farsi, perchè sono quelle che toccano maggiormente nel vivo, che urtano interessi o suscettibilità personali, che fanno individui e collegi trepidanti per la loro posizione e per la loro autorità.

Tali riforme parziali bisogna che si possano discutere, studiare e preparare alla lunga, sul luogo, dalle persone che sono in grado di farlo per conoscenza intima che posseggono delle istituzioni stesse e dei bisogni e delle aspirazioni locali.

Si tratta dunque di trovare quell'organismo comprensivo e liberale, dentro del quale si possano attuare le parziali riforme piano piano e man mano che si presenta l'occasione di farlo senza urtare legittime suscettibilità, senza ledere diritti acquisiti, senza pregiudicare gravi interessi personali; quell'organismo dentro del quale gli istituti attuali possano rimpastarsi, aggregarsi o disgregarsi secondo il bisogno fino a che siasi raggiunto l'ideale dell'organizzazione.

Per conto mio un ideale di organizzazione generale che si estende dal massimo ai minimi elementi dell'organismo l'ho escogitato, ed è appunto da questo studio analitico che ho ricavato i criteri ed il concetto di una innovazione che offre, mi pare, le maggiori garanzie per la tutela del patrimonio artistico che favorisce il successivo coordinamento dell'amministrazione, che ha carattere di durevolezza e nello stesso tempo, cosa a cui si deve nel nostro fortunato paese per mente innanzi tutto, non deve irritare il ministro delle finanze!

Noi abbiamo in questo ramo di amministrazione un certo ordine di funzioni che non costituiscono per chi ne è investito una perdita considerevole di tempo e neppure ne richiedono la presenza giornaliera e continua; ma per le quali non pertanto sono necessarie nel funzionario esteso corredo di studi speciali ed una tal quale autorità.

Prendiamo ad esempio un direttore di Museo, di Pinacoteca, di Galleria; a meno che si compiaccia di occuparsi personalmente delle pratiche minute di amministrazione o che faccia studi per conto proprio o che si diverta a mutare continuamente l'ordine e la disposizione delle collezioni che gli sono affidate, altrimenti basta che abbia quella data ora del giorno in cui dare udienza agli aventi rapporti coll'istituto e che dedichi un giorno del mese o tutt'al più della settimana a rivedere i conti dell'amministrazione ed a sbrigare le pratiche non urgenti che si sono accumulate. Può benissimo quindi questo funzionario essere persona che applica la parte maggiore della sua attività in un lavoro professionale dello stesso ordine od in un'altra carica congenere retribuita; che anzi si avrebbe il vantaggio che questa persona in grazia dell'esercizio pratico sarà tenuta a continuare quegli studi che le valsero la scelta, studi che forse trascurerebbe quando avesse la comodità di adagiarsi nel letto di rose della carriera governativa.

L'onore e la considerazione che derivano a questo funzionario ed una piccola indennità proporzionata a quel sacrificio di tempo che egli deve fare a favore di quell'amministrazione bastano a compensarlo. E se egli è intelligente ed operoso ricaverà ancora maggiore soddisfazione da quel controllo cui fosse assoggettato per parte di un collegio di distinte persone che siano in grado di comprendere ed apprezzare l'opera sua.

E quanti istituti artistici od archeologici si potrebbero riunire sotto un'unica direzione con reciproco vantaggio! Quanto personale amministrativo e d'ordine potrebbe senza maggior aggravio considerevole disimpegnare contemporaneamente gli affari della doppia gestione! Ma, sebbene naturale e vantaggioso, riesce sempre impossibile lo spontaneo avvicinamento di due amministrazioni autonome, gelose della propria autorità e paurose di doverne cedere.

Tutto ciò invece si otterrebbe molto facilmente quando fosse organizzata una vigilanza superiore continua per mezzo di un'autorità costituita di una associazione legale e necessaria di rappresentanti degli istituti stessi, degli istituti congeneri e di altre persone competenti.

* * *

Da quanto sono venuto dicendo già si comprende, mi pare, come nel mio concetto l'autorità e le attribuzioni che il decreto reale affida ai commissari dovrebbero invece risiedere in un Collegio ed esser questo non nominato dal Governo, ma emanazione locale composta delle più competenti, autorevoli ed attive persone della regione od alla sua volta posto in condizione di subire un controllo.

Perciò io pensai ad un doppio grado di giurisdizione, cioè ad un Consiglio regionale composto di tutte le notabilità dell'arte e dell'archeologia che la regione possiede e di una Giunta regionale nominata in seno a questo Consiglio, la quale abbia appunto il compito di sopraintendere quotidianamente alla tutela del patrimonio artistico ed archeologico ed agli istituti relativi.

Per l'elezione di questo Consiglio generale io pensai dapprima se si sarebbe potuto ricorrere alla forma più larga e più liberale facendolo sortire da una specie di suffragio universale od almeno dal voto di una esclusiva categoria di elettori che logicamente dovrebbero essere tutti i cultori ed amatori dell'arte e delle antichità. Determinare a quali titoli si sarebbe potuto appoggiare la qualità di elettore è difficile, nè la si dovrebbe a mio avviso limitare agli artisti, perchè anche colui che commette o compera opere d'arte, quegli che favorisce in un modo qualunque l'incremento delle arti, colui che mostra di interessarsi particolarmente alle memorie storiche della patria ha diritto di partecipare almeno col voto, con questa minima espressione di autorità, all'amministrazione del patrimonio comune.

Sono quindi venuto nella persuasione che riescirebbe più semplice, più facile ed egualmente liberale che concorressero alla formazione di questo Consiglio tutti gli istituti artistici ed archeologici della regione, ciascuno di loro nominando a farne parte persona che lo rappresenti.

Al giorno d'oggi quasi tutti quelli che coltivano od amano le arti sono membri di qualche circolo, di qualche società promotrice, di qualche istituto per l'incremento e per l'incoraggiamento delle arti. Vi sono accademie e società private le quali si occupano esclusivamente e di proposito degli studi artistici ed archeologici. Quando tutte queste corporazioni avessero loro rappresentanti e quando fossero chiamati i direttori degli istituti, dei musei, delle gallerie governative provinciali e comunali, gli ispettori ed i conservatori dei monumenti della regione, si avrebbe ragione di credere di avere nel Consiglio generale raccolto tutte persone capaci di procedere alla scelta nel loro consesso di quel nucleo di pochi individui cui affidare il mandato della quotidiana amministrazione.

Giova notare che a differenza delle rappresentanze comunali e provinciali che amministrano un patrimonio proprio e che hanno proprie risorse, qui è invece il Governo che fa le spese, e quindi questo ha diritto ad essere largamente rappresentato; ed a questo modo lo sarebbe appunto dai funzionari da lui dipendenti, capi degli istituti regionali, membri nati del Consiglio.

Basta che il Consiglio generale si raduni un paio di volte all'anno in seduta pubblica per nominare la Giunta, rinnovarne i membri che scadono, discutere i bilanci, sentirsi riferire intorno all'operato di essa approvandone o disapprovandone l'indirizzo, richiedendola di tutte le informazioni e spiegazioni che servano ad illuminare gli amministrati.

La Giunta poi dovrebbe tenere le sue adunanze abituali almeno una volta al mese e pubblicare almeno trimestralmente in un bollettino a stampa i verbali delle proprie adunanze, le relazioni, i rendiconti artistici ed amministrativi dei lavori eseguiti e tutte le novità risultanti dal proprio operato.

Il numero dei membri tanto del Consiglio che della Giunta dovrebbe variare a seconda dell'importanza artistica ed archeologica della regione, ma sarebbe già di per sè quasi determinata dalla quantità di monumenti, musei, istituti governativi, provinciali, comunali o privati che la regione possiede.

Quanto ai compensi da dare ai membri del maggiore e del minore consesso essi avrebbero ad essere della stessa natura e misura di quelli che ricevono i membri dei Consigli e delle Giunte comunali e provinciali, consistere cioè nella riconoscenza degli amministrati, ed al più si potrebbe ai membri della Giunta, sotto una forma qualsiasi, corrispondere una indennità che faciliti loro il modo di perlustrare la propria regione.

Naturalmente si dovrebbe poi costituire un ufficio regionale permanente, però con funzionari semplicemente amministrativi.

Personale tecnico, a mio avviso e per le ragioni già prima dette, in pianta non ci dovrebbe stare; lo si richiederebbe quando se ne ha bisogno, variandolo a seconda della specialità del caso e del lavoro.

Le attuali Commissioni conservatrici provinciali e tutti gli uffici analoghi che non sono creati per un determinato lavoro o per uno scopo speciale, entrerebbero naturalmente nell'orbita di questa nuova istituzione, e ne sarebbero assorbiti senza sacrificio d'amor proprio, senza urto di suscettibilità, associandosi semplicemente in una personalità più larga senza subire lo smacco di una *diminutio capitis* per il sopraggiungere di una nuova autorità che a loro s'impone, che ne usurpa la parte migliore delle mansioni, che ne paralizza completamente l'iniziativa, l'attività, il potere.

Una grande responsabilità evidentemente viene a posare sopra la Giunta, ma grandi soddisfazioni pure le possono venire nel render conto del proprio operato alla solennità del Consiglio nelle pubbliche sedute. Ma quello che soprattutto mi pare risulti evidente è l'indole liberale di questo sistema che rende il funzionario che deve sindacare le amministrazioni da lui dipendenti sindacabile alla sua volta e pubblicamente dai capi di quelle medesime amministrazioni.

Quanto al coordinamento ed al riordinamento delle varie Amministrazioni ed Istituti qual mezzo migliore per raggiungerlo?

Ho già indicato sommariamente come le attribuzioni di questa Giunta sarebbero le stesse che il Governo affidò ai commissari; sarebbe ora il caso di specificare; ma stabilito che ad essa fan capo tutti i servizi attinenti alle Belle Arti ed Antichità, quando si è detto che essa assorbe il compito delle Commissioni conservatrici, dei delegati attuali e degli istituti governativi analoghi mi pare che tutto sia spiegato. Spetta alla Giunta medesima rendersi conto delle proprie attribuzioni, determinarle, regolarle e svilupparle e spetta al Consiglio generale il riconoscerle il diritto e darle il mandato di operare con quel dato indirizzo ed entro quella determinata cerchia.

Piuttosto mi piacerebbe dimostrare quali e quante funzioni in grazia di questo organismo riceverebbero un nuovo impulso, potrebbero assumere un indirizzo ed un carattere più spiegato, riformarsi, rinnovarsi, distruggersi, costituirsi.

Ma ciò mi porterebbe fuori dal programma compreso nel titolo di queste chiacchiere.

Quanto ho detto mi pare che basti per dimostrare come l'istituzione dei Commissariati regionali non è ancora quella che possa condurre all'ideale del riordinamento del servizio delle Antichità e Belle Arti.

G. L.

A proposito della diagonale. — Pubblichiamo la lettera di alcuni ingegneri i quali credono di vedere nella soluzione adottata dal Consiglio una analogia colla propria proposta. L'analogia non c'è che nel fatto di essere minima la porzione di isolato asportata, ma il principio fondamentale cui si ispirava il progetto XI era la simmetria, e questo principio non fu punto ammesso, il taglio essendo categoricamente voluto nella direzione dei portici della diagonale e sulla continuazione dei medesimi.

« Torino, 1° aprile 1890.

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« Chi esamini i progetti pubblicati dalla *Gazzetta Piemontese* nel numero 88, riguardo lo sbocco della diagonale in piazza Castello, può facilmente accorgersi che quello segnato col *N. XI*, opera dei sottoscritti, maggiormente si avvicina a quanto deliberò ieri il Consiglio municipale a tale proposito.

« Nel mentre siamo lietissimi che la nostra idea, se non completamente almeno più delle altre siasi approssimata alla deliberazione del Consiglio, speriamo ancora che la direzione della faccia che smusserà l'angolo dell'isolato Santa Caterina, non ancora definitivamente studiata, venga a coincidere con quanto abbiamo proposto nel nostro progetto.

« Se Ella vorrà inserire queste poche linee nel pregiato di lei giornale, ci renderà un grande servizio, del che fin d'ora la ringraziamo vivamente.

« Con tutta stima

« *Devotissimi*

« *Ingegneri*: BELLOC, QUAGLIOTTI e CERRI. »

L'ultimo Concerto orchestrale al teatro Regio. — Siamo giunti oramai al passo estremo e ci tocca scrivere pur troppo *ultimo concerto!* Queste belle, queste grandiose feste musicali avranno domenica prossima il loro epilogo con un programma splendido per novità e per bellezza. Esso è il seguente:

1. Spontini — *Ouverture* dell'opera *Olimpia*.

2. *a*) Grieg — Canzone di Solvejge (riduzione per archi, di E. Pinelli).

b) Haydn — Serenata, estratta dal quartetto, op. 3, Num. 5 (per soli archi).

3. Beethoven — *Ouverture Leonora*, Num. 3, op. 72.

4. Wagner — *a*) L'Incantesimo del venerdì santo nel dramma sacro *Parsifal* (nuovo per Torino).

b) Cavalcata delle Walkirie.

5. Vieuxtemps — Ballata e Polonese di concerto per i primi violini, con accompagnamento d'orchestra.

6. Rimsky-Korsakow — Capriccio spagnuolo (nuovo per l'Italia): *a*) Alborada, *b*) Variazioni, *c*) Canto gitano, *d*) Fandango.

Non facciamo esortazioni, e sarebbero anche tardive, perchè palchi e sedie sono per la massima parte già acquistati. Nessuno che senta amore d'arte vorrà mancare al Concerto di domenica, almeno per salutare la valorosa orchestra e l'ottimo direttore Mascheroni.

Teatro Gerbino. — Da due sere a questo teatro la Compagnia Vitale attira numerosissimo il pubblico col ballo *Orfeo all'Inferno*, tolto dall'operetta omonima dell'Offenbach. Non possiamo dire che questo ballo sia tutto quanto si può desiderare di coreograficamente spettacoloso, ma in compenso è eseguito da un Corpo di ballo assai disciplinato.

Precedeva il ballo un vaudeville, *La gita dei napoletani al Vesuvio*, nel quale si distinguono le signorine Faraone e Barbetti cantando canzoni napoletane.

La prima recita della Compagnia Emanuel. — Il valente capocomico signor Giovanni Emanuel ha avuto un pensiero filantropico degno del suo cuore d'artista. Egli inizierà sabato a sera l'annunziato suo corso di rappresentazioni al teatro Balbo compiendo un'opera buona, devolvendo cioè l'intero introito della serata agli operai disoccupati.

Queste azioni non hanno bisogno di commento e di illustrazione.

CRONACA

Società di scherma e ginnastica « Pro Patria », via Bonafous, N. 5. — Riceviamo:

« L'Assemblea è convocata per venerdì, 4 corr., alle ore 8 3/4 pom., con l'ordine del giorno: 1° Proclamazione del nuovo Consiglio esecutivo; 2° Accettazione di nuovi soci; 3° Nomina dei sindaci; 4° Discussione del regolamento interno; 5° Materie diverse.

Il segretario dell'Ufficio di Presidenza.

Scene della malavita. — Sono tre! Nel pomeriggio di ieri in una rissa impegnatasi tra garzoni panattieri in una certa casa tenuta da Zannone Enrico rimase ferita di coltello all'inguine sinistro una delle inquiline della casa, certa Sottile Caterina, d'anni 26. I turbolenti panattieri fuggirono e la ferita fu fatta accompagnare all'Ospedale S. Giovanni dallo Zannone sopradetto; essa fu giudicata guaribile in 12 giorni.

— Verso le 3 della scorsa notte andò all'Ospedale di S. Giovanni certa Girardetti Francesca, d'anni 28, anch'essa inquilina, come sopra, di altra casa, e si fece medicare alcune contusioni alla faccia prodotte da corpo contundente, che disse di aver riportato da sconosciuti nella via anzidetta. Fu giudicata guaribile in 15 giorni.

— In via Cernaia, all'angolo del corso Palestro, certa Bernardo Cecilia, d'anni 17, donna di sopra, ricevette da uno sconosciuto un colpo di bastone sulla schiena, che le produsse una non lieve ammaccatura.

Un cavallerizzo inesperto. — Sulla strada di Casale, certo Quaglia Carlo, d'anni 16, che montava un cavallo, condusse questo, per imperizia, ad urtare un carretto a mano che era trascinato da una certa Ferrero Margherita. In causa di quest'urto, che fu assai violento, perchè il cavallo era spinto a corsa rapida, caddero a terra il cavallo, il cavaliere e la povera Ferrero, la quale riportò diverse contusioni in varie parti del corpo. Fu medicata dal dott. Sacco alla Madonna del Pilone. Il Quaglia ebbe anch'esso una contusione, ma di poca entità, ed il cavallo si slogò la spalla destra.

STATO CIVILE. — Torino, 2 aprile 1890.

NASCITE: 28, cioè maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI: Grosso Antonio con Tasone Celestina.

MORTI: Branchino Eligio, d'anni 35, di Torino.
Serra Filomena n. Carmagnola, id. 47, di Novara.
Ghiaudi Carlo, id. 29, di Monforte d'Alba, profess.
Soracco Giuseppe, id. 58, di Murello, meccanico.
Dana Anna n. Monti, id. 75, di Caluso.
Barberis Tecla n. Bogliani, id. 65, di Millesimo
Carello Antonio, id. 54, di Rubiana.
Bogetti Rosa ved. Baviola, id. 82, di Torino.
Lurgo Teresa n. Sasso, id. 42, di Torino, sarta.
Guglielmino Dom. n. Cinsotti, id. 71, di Cossiglio.
Gasparini Pietro, id. 72, di Rottofreno, assistente.
Bogliano Giuseppina n. Bianco, id. 70, di Ceres.
Passante Bartolomeo, id. 21, di Salle (Chieti), sold.
Denti Cat. n. Varrone, id. 68, di Savigliano, stiratr.
Nej Guglielmina n. Brass, id. 38, di Anzan (Germ.).
Mosca Vittoria n. Vals, id. 81, di Campiglia Cervo.
Malabaila Ignazio, id. 61, di Villafranca d'Asti.
Poggi Giuseppe, id. 23, di Voghera, sold. 10° cavall.
Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 13, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

La famiglia **Delaggio** ringrazia commossa quanti ben vollero concorrere a rendere meno amara la dipartita del suo amatissimo

Delaggio Giuseppe

e confida trovar indulgenza presso coloro che, nella [illegible] furono dimenticati.

APRILE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 5 L. P. — 12 U. Q. — 21 L. N. — 27 P. Q.
Giovedì 3 — 93° giorno dell'anno — Sole nasce 5,58, tr. 6,48 — *La Cena del Signore.*
Venerdì 4 — 94° giorno dell'anno — Sole nasce 5,56, tr. 6,49 — *La Passione del Signore.*

Osservatorio di Torino. — 2 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +9,2 massima +18,0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 3 +9,2.

ALBO NECROLOGICO.

A Brescia è morto il cav. *Giuseppe Savio*, maggiore di cavalleria in riserva.

— A Diano d'Alba è morto il teologo *Alfonso Cogonesi*, arciprete e vicario foraneo.

— A Biella è morto il signor *Felice Ubertalli*, di anni 78. Era uomo probo e di savi costumi.

— È morto a Parigi il generale *Ambert*, distinto ufficiale e pregiato scrittore di cose militari.

— È morto *Cesar des Francs*, sindaco d'Orléans. Professava idee repubblicane.

— A Genova è morto il conte *Orsino Orsi*, capitano marittimo.

Concorsi:

Banchi di lotto. — È aperto il concorso a tutto il 9 aprile corr. alla nomina di ricevitore del lotto Banco N. 109 nel Comune di Maglie coll'aggio annuale di L. [illegible]. Il detto Banco è assegnato alla categoria di quelli da concedersi alle vedove di impiegati dello Stato non provviste di pensione. Le domande debbono essere presentate entro il suddetto termine alla Direzione del lotto in Bari. — *G. U.* del 25 marzo, N. 71.

Idem. — È aperto il concorso a tutto 15 aprile 1890 alla nomina di ricevitore del Banco N. 69 nel Comune di Napoli coll'aggio medio annuale di lire 4310. Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori del lotto. Le domande — nel tempo prescritto — debbono presentarsi alla Direzione del lotto in Napoli. — *G. U.* del 25 marzo, N. 71.

Idem. — È aperto il concorso a tutto il 7 aprile p. v. alla nomina di ricevitore del lotto Banco N. 315 nel Comune di Trapani coll'aggio annuale di L. 3896. Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi agli orfani di impiegati dello Stato provvisti di pensione purchè rinuncino alla pensione stessa. Le domande debbono essere presentate nel suddetto termine alla Direzione del lotto in Palermo. — *G. U.*, 24 marzo, N. 70.

Prestito a premi della Città di Milano 1866.
77ª Estrazione del 15 marzo 1890.

Serie estratte:

809 514 2180 2267 2232 2574 2690 2720 2908
2911 3691 4390 5157 6248 5395 5932 5988 6170
6780 6918 7043 7146 7288 7420 7428

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
2281	78	L. 50,000	2267	72	L. 20
4390	13	» 1000	2574	47	» 20
2267	80	» 500	2720	66	» 20
2232	74	» 100	2911	69	» 20
2911	41	» 100	4390	62	» 20
7043	8	» 100	5157	11	» 20
»	99	» 100	»	57	» 20
7288	15	» 100	»	89	» 20
2574	10	» 50	5988	61	» 20
2720	81	» 50	5932	1	» 20
2911	65	» 50	»	100	» 20
6248	83	» 50	6170	76	» 20
»	64	» 50	6780	58	» 20
5988	100	» 50	»	82	» 20
7043	52	» 50	6918	90	» 20
»	54	» 50	7146	22	» 20
7428	51	» 50	7428	58	» 20
»	65	» 50	»	72	» 20

Tutti gli altri numeri compresi nelle suddette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di L. 10 (meno tassa).
Pagamenti e rimborsi dal 15 giugno 1890.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Associazione generale fra gli impiegati civili. — Si avvertono i signori soci essersi provveduto per la distribuzione a domicilio e presso i rispettivi uffici dello Statuto modificato in relazione alla deliberazione dell'assemblea delli 9 febbraio scorso, non che della circolare d'invito per l'elezione del presidente e dei 40 rappresentanti, alla sede sociale nei giorni 9 e 10 marzo.

Quei soci che per avventura non avessero ricevuto lo Statuto e l'invito restano avvisati che la votazione potrà farsi nel primo giorno dalle 2 alle 10 pom. e nel secondo dalle 5 alle 10 pom.

La Società Cooperativa Meccanica Operaia avvisa i soci ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo venerdì, 4 corrente, alle ore 8 pom., nel locale della Società Unione Ferrovieri (gentilmente concesso), sito via Lagrange, n. 32, negli ammezzati.

Circolo Impiegati Ferroviari. — L'assemblea dei soci, tenutasi lunedì, 31 marzo u. s., non avendo esaurito l'ordine del giorno, la continuazione della seduta avrà luogo la sera del 9 andante, alle ore 8,30 precise, negli stessi locali sociali della Galleria Nazionale.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Piro Giuseppe* fu Matteo, residente alle fini di Dogliani, per la stima dei beni siti in territorio di Castiglion Falletto, subastandi in danno di Porta Petronilla fu Carlo vedova di Barbero Domenico. — *Calissano Giuseppe* fu Giovanni, residente in Cossano Belbo, per la stima dei beni siti in territorio di Cossano Belbo (di cui in precetto 11 luglio 1890), subastandi in danno di Chiarle Giuseppe fu Giovanni Battista, residente in Cossano Belbo.

Alessandria. — *Garbarino Luigi* fu Eugenio, in persona del procuratore Toselli, per la stima dei beni siti in territorio di Alessandria, cantone Borgoglio, piano di San Michele (di cui in precetto 22 novembre 1889), subastandi in danno di Ferrero Giovanni fu Costanzo, residente in Alessandria.

Aosta. — *L'Intendenza delle regie finanze* (Direzione compartimentale di Torino), rappresentata dal procuratore Chantel, per la stima dei beni siti in territorio di Brissogne (di cui in precetto 16 gennaio 1890), subastandi in danno di Bionaz Pietro Giuseppe del fu Giuseppe Alessio, residente in Brissogne.

Asti. — *Dessani Giovanni, Tomalino Giuseppe* e *Banca Credito Scala e C.* d'Asti, per la stima dei beni (di cui in precetto 27 febbraio 1890), subastandi in danno di Avidano Giacomo fu Francesco, residente in Montegrosso d'Asti. — *Valente Felice*, residente in Alba, per la stima dei beni subastandi in danno di Capra Giuseppe fu Angelo, residente in Montegrosso d'Asti.

Biella. — *Ginestio Giacomo* fu Alberto, residente in Curino, per la stima dei beni siti in territorio di Curino (di cui in precetto 20 febbraio 1890), subastandi in danno di Mina Giovanni e Giuseppe. — *Borsetti Battista, Pietro, Giovanni fu Stefano, Borsetti Maria Caterina moglie di Ottelia Francesco, Borsetti Luigia Maria moglie di Meliga Giovanni Battista, Borsetti Elisabetta, Margarita, Pietro fratelli e sorelle fu Lorenzo*, residenti in Occhieppo Superiore, per la stima dei beni siti in territorio di Occhieppo Superiore, subastandi in danno di Tua Rossino Pietro fu Stefano, residente in Venaria Reale.

Casale. — *Passarone Pasquale* fu Pietro, residente in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Solonghello e Mombello (di cui in precetto 4 febbraio 1890), subastandi in danno di Manacorda Celestino e Delù Tommaso, residenti in Solonghello e Mombello.

Cuneo. — *Olivero Matteo e Costanzo* fu Matteo, residente in Frazzo, per la stima dei beni siti in territorio di Marmora (di cui in precetto 25 febbraio 1890), subastandi in danno di Gili Antonio di Marmora e Lucia Andreis coniugi, Gili Catterina, Guglielmino ed Anna.

Pinerolo. — *Perron Gioachino, Maria, Giuseppina, Felicita, Lorenzo, Angelo, Mario, Ettore ed Attilio* fu Giuseppe, residente in Pinerolo, per la stima dei beni (di cui in precetto 15 febbraio 1890), subastandi in danno di Gingas Eligio, residente in Pragelato.

Londra, 2 (Chiusura).

Consolid. Inglese	96 1/8	Egiziano 1888	95 1/8
Rendita Italiana	91 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	50,000
Argento fino	43 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	72 9/16		
Turco nuovo	18 1/4		

Berlino, 2.

Mobiliare	160 40	Cons. Prus. 4 0/0	106 —
Austriache	96 25	Id. 3 1/2 0/0	101 50
Lombarde	52 50	Turco nuovo	18 40
Cambio su Londra	20 24 5	Prest. Orient. Russo	68 00
Rendita Italiana	92 60	Rublo	— —
Id. f.m.	92 40	Mediterranee	— —
		Meridionali	— —

Vienna, 2.

		Cambio su Parigi	47 65
Mobiliare	ex 302 25	Cambio su Londra	119 40
Lombarde	122 25	Lire italiane	46 40
B. Anglo-Austr.	ex 151 70	Rendita Austriaca	87 96
Austriache	218 —	Id.	87 85
Banca Nazionale	980 —	Unionbank	ex 241 50
Napoleoni d'oro	9 46	Rend. Austr. n.	ex 110 25
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 31 marzo.
Oro. Pezzi 259 1/2 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 2.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 15	Egiziano 6 0/0	481 25
» 3 0/0	88 67	Rend. ungher. 4 0/0	87 1/4
» 4 1/2 0/0	105 05	Rend. spagn. ester.	73 13/16
Rend. Ital. 5 0/0	92 70	Banca di sc. di Parigi	817 50
Camb. Londra vista	25 31 5	Banca Ottomana	541 7/8
Consolid. inglesi	98 —	Argento fino	270 —
Obbl. Lombarde	317 50	Credito fondiario	1322 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	Suez	2307 —
Turco nuovo	18 60	Panama	55 —
Banca di Parigi	790 —	Lotti turchi	73 1/4
Tunisino	483 —	Ferr. Meridionali	673 75
Borsa di Genova 2 aprile.		Az. Ferr. Mediterr.	650 —
Rend. Ital. cont.	94 85	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 60	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1730 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	582 —	Nav. Gen. Italiana	370 —
» Ferr. Merid.	684 —	Raffin. Lig. L.	208 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

CHIVASSO, 2 aprile. — Frum. 1. qual. L. 19 90 a 25 00 — Id. 2. qual. 18 22 a 24 40 — Meliga nostrana 1. qual. 14 31 a 19 25 — Id. 2. qual. 12 14 a 18 90 — Pignoletto 1. qual. 14 90 a 20 15 — Id. 2. qual. 14 31 a 19 85 — Segale 1. qual. 18 45 a 18 95 — Id. 2. qual. 12 58 a 18 26 — Avena 1. qual. 10 19 a 23 05 — Id. 2. qual. 8 50 a 21 85 — Riso bianco 1. qual. 26 04 a 31 00 — Id. 2. qual. 23 42 a 30 90 — Miglio 12 80 a 17 90 — Fagiuoli bianchi 18 87 a 24 95 — Fagiuoli colore 18 06 a 18 75 — Farina di frumento marca B 33 85 — Id. C 31 05 — Paste semola 00 60 — Id. farina 00 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2 qual. 2 00 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 20 — Id. 2. qual. 6 20 — Paglia 4 60 — Uova alla dozzina 0 00 — Cipolle al miria da 2 30 a 2 45 — Patate 1 20 a 1 30.
Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

IVREA, 28 marzo. — Frumento pazetto L. 18 42 — Segala 12 73 — Meliga bianca 18 [illegible] — Id. rossa 6 93 — Fagiuoli 18 40 — Riso 24 30 — Avena 00 00 — Mistura bianca 7 58 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 2 70 al mir. — Patate 1 40 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 00.

[illegible] delle sete in Torino, 2 aprile.

Organzino	colli 5	— K.	441 05
Greggia	colli 4	— K.	402 75
	Totale colli 9	— K.	843 80
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 18	— K.	1501 20

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.